QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	14 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	16 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	40 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 17 Agosto 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 195

L'idea della pace e i bizantinismi societarî

PARIGI, agosto.

Le discussioni vivaci che si susseguono in questo momento nel mondo politico internazionale dopo la fallita conferenza pel disarmo navale e, più ancora, dopo il dissidio fra Briand e de Jouvenel a proposito della Società delle Nazioni, ci inducono a fare alcune riflessioni.

A tali riflessioni, espresse nell'angolo morto del presente articolo, ci permettiamo attribuire un valore piuttosto personale.

Le conferenze sul disarmo, dunque, falliscono tutte. Scopo di tali conferenze è la pace. Se le potenze si riuniscono a congresso veramente nell'interesse della pace, perchè in luogo delle conferenze pel disarmo non propongono una grande conferenza per l'aumento degli armamenti?

Se è vero che le guerre sono provocate dalle sproporzioni di armamenti esistenti fra una nazione e l'altra, e se le nazioni che sono meglio armate non vogliono disarmare, ci si metta tutti d'accordo per armare le nazioni disarmate. Quando tutti i popoli avranno raggiunto la parità negli armamenti, in luogo della fiducia reciproca ci sarà la paura, ma la paura sarà assai più efficace perchè ognuno resti dentro le proprie frontiere.

Esiste dunque veramente una nazione bene armata che nell'interesse della pace è disposta a lasciare che tutti gli altri popoli si armino nella stessa misura?

Del resto credere che siano le armi ciò che provoca una guerra e non piuttosto le guerre, o più esattamente le ragioni delle guerre ciò che provoca la produzione delle armi, ci sembra un'ingenuità di grosso stile.

All'inizio della guerra europea tre nazioni: l'Inghilterra, l'Italia, l'America, non avevano affatto, l'avevano solo in forma approssimativa un esercito; nel giro di pochi mesi hanno saputo creare tre eserciti, fra i più grandi e formidabili che si siano mai veduti nella storia.

In questo libretto *Paroles de paix*, di Aristide Briand, che ci è stato mandato in omaggio con somma cortesia, or'è qualche giorno, e nel quale attraverso spunti e frammenti di discorsi e di scritti è riassunta per grandi linee tutta la teoria politica dello statista francese, a un certo punto leggiamo: «... *la pace è come un'amica assai esigente, essa è molto più esigente della guerra. Nella guerra ci si può gettare sotto l'influenza di un avvenimento che, ahimè, troppo spesso trascina i popoli senza lasciar loro nè il tempo nè la possibilità della riflessione. Ma la pace esige un servizio prolungato, un servizio continuo, un servizio tenace; essa vuole la persistenza, essa non ammette il dubbio. Il dubbio in uno spirito critico o lo scetticismo, o l'eccesso di sfiducia, è come la paralisi; non è questo lo stato d'animo favorevole alla pace* ».

Ci permettiamo tuttavia di notare: se non esistesse nemmeno il dubbio nei riguardi della pace, perchè mai le nazioni più pacifiste si armano fino ai denti? Se la Francia, ad esempio, mantiene sotto le armi l'esercito più potente del mondo, pur dichiarando per bocca dei suoi ministri ad ogni occasione che la sua missione nella storia è una missione di pace, ciò non avviene forse perchè questa pace ingenera qualche dubbio?

Ma attraverso il giuoco dei bizantinismi ginevrini siamo arrivati ormai a proclamare il principio che una nazione armata per difendersi è una nazione pacifica, e quella armata per offendere è nazione guerriera. Perchè allora nessuno degli ex-alleati vorrebbe che la Germania si armasse in uguale proporzione, allo stesso scopo difensivo e pacifico?

La verità è un'altra e non si ha il coraggio di affermarla. La verità è che fra armamenti difensivi e armamenti offensivi non c'è nessuna differenza. Anche ammessa la lealtà assoluta di una nazione che si arma esclusivamente per difendere il territorio nazionale, ne conseguirà sempre che quanto più essa sarà fortificata e difesa nei riguardi di un'altra, tanto più verso di questa essa potrà costituire una minaccia. I pericoli di guerra — occorrerebbe ripeterlo ad ogni momento — non sono nè nelle armi nè nei disarmi, ma esclusivamente nelle sperequazioni di potenza.

Quando la pace deve servire unicamente a proteggere e ad assicurare la potenza delle nazioni che ne hanno già molta, essa non è altro che un'arma morale la quale si aggiunge a quelle materiali.

Credere che una simile pace abbia un'importanza di genere filosofico è una teoria alquanto grossolana. Pace garantita dalle armi (questa è la formola d'uso) e pace imposta dalle armi per noi sono la stessa cosa.

I più fieri guerrieri e conquistatori della storia, in base alla suddetta interpretazione, non sono stati altro che dei grandi pacifisti. Per essi la guerra infatti non era che un mezzo per arrivare alla vittoria, e la vittoria un mezzo per arrivare alla pace. Pace da vincitori, beninteso, ma non è questa la pace predicata dai pacifisti del nostro tempo?

Anche l'Impero Romano diede la pace al mondo quando a tutto il mondo si fu estesa la conquista delle legioni. Fu questa la *Pax Romana* che durò oltre mezzo millennio. Malgrado ciò si riderebbe se nella grottesca schiera dei pacifisti della storia si volessero far passare anche i Consoli e gli Imperatori. La colpa è dei Romani i quali nel loro semi-divino orgoglio hanno sempre chiamato le cose coi veri nomi e hanno sempre riassunto le condizioni della pace romana nella formula: *parcere subjectis et debellare superbos*.

Del resto la pace come concetto mistico è un valore che non giova a nessuno e nemmeno incomoda nessuno. Come fatto politico però presuppone sempre una guerra. Tutte le « paci » che ci indica la storia non sono che le virgolette di chiusura di un capitolo di guerra. Voler separare perciò l'idea di pace da quella di guerra, di distruzione e di massacro come cercano di fare i pacifisti è assurdo. La guerra e la pace non sono due elementi contrapposti. Sono due fasi dello stesso fenomeno. Solo la sproporzione fra tali due fasi può costituire un pericolo perchè essa ha la possibilità di aumentarne il danno. Insistere troppo sull'idea di pace, perciò, è come insistere troppo sull'idea di guerra.

Legge fondamentale del progresso universale è la differenziazione sempre più precisa e minuziosa delle cose, delle forme, dei valori. Per la stessa ragione l'interesse della civiltà è soltanto quello di ben differenziare fra loro la fase della pace e la fase della guerra. Dove la guerra non si è completamente sviluppata non sarà mai la pace. Dove la pace non sarà troppo goduta e non sarà troppo esaltata — avviso ai pacifisti! — non si arriverà mai alla guerra.

Aristide Briand, nel libro già indicato dice anche: « *La pace è una idea modesta, che cammina difficilmente e lentamente, che non è vestita in modo brillante, che non riceve molti incoraggiamenti, e che vede esercitarsi contro di sè molta ironia e molti sarcasmi. Essa non ha il collo della guerra; la guerra ha il cimiero sulla fronte, ha l'aureola dei ricordi storici; essa è capace di suscitare degli entusiasmi; essa anzi è pericolosa appunto per questo...* ».

Ebbene anche su tale punto ci permettiamo di dissentire profondamente dal concetto dell'illustre pacifista francese. Egli vorrebbe sostenere, tutto sommato, che la predicazione della pace è assai difficile, perchè la pace ha un aspetto umile e terra-terra, mentre la predicazione della guerra è facile perchè la guerra porta l'elmo ed esercita un gran fascino. A noi sembra sia proprio il contrario. O, per essere più esatti, se la guerra fosse combattuta soltanto dalla minoranza delle anime nobili e superiori l'osservazione di Briand sarebbe giusta, ma poichè le guerre, dalla... rivoluzione francese in poi, sono sempre state combattute dalle masse, è con quest'ultime che bisogna fare i conti.

La pace è statica, la guerra è dinamica. Le masse amano per loro forza d'inerzia l'immobilità, lo *stato quo*, quando l'idea della guerra, che capovolge decisamente una età nei riguardi di quella precedente, riesce a pervadere profondamente queste masse, ciò vuol dire che tale idea è *necessaria* e che l'anima delle masse è generosa.

In Italia ne sappiamo qualche cosa: se nel maggio 1915 i principii ora così fervidamente sostenuti da Briand avessero avuto il sopravvento, noi non avremmo dichiarato la guerra agli imperi centrali.

« *La pace ad ogni costo* » ci avrebbe allontanati dal nostro destino, ma sarebbe stata certo assai più comoda.

Da quel momento si determinò in Italia in forma così intensa questo curioso dualismo che corrisponde esattamente al contrasto mondiale fra democraticismo pacifista (di origine ebraico-asiatica) e nazionalismo eroico (di origine ariana occidentale). Esso fra noi si chiamò prima interventismo e neutralismo; poi patriottismo e disfattismo, ora si chiama fascismo e antifascismo.

I democratici francesi che sono così ardentemente antifascisti debbono essere più coerenti con le proprie idee. E risalendo brevemente il corso della storia, dopo aver rimproverato all'Italia di essere fascista, debbono anche rimproverarle di aver marciato, nel 1915, in guerra a fianco della Francia.

Se queste verità possono parere sgradevoli domandiamo scusa. La colpa tuttavia è della logica la quale nei suoi ineluttabili sviluppi ci sbalza talvolta di fronte a conseguenze un po' dure.

FRANCESCO SCARDAONI

La Conferenza interparlamentare nel Brasile

LONDRA, 15.

(Engely.) — *Sono partiti da Southampton 14 membri del Parlamento della Gran Bretagna che saranno i delegati britannici alla 13. Conferenza Commerciale Interparlamentare che verrà tenuta in Rio de Janeiro. A questa Conferenza, parteciperanno rappresentanti di 30 Paesi. Tra i vari argomenti di discussione, sono notevoli quelli per la regolarizzazione internazionale dei mercati del carbone, e quello dell'organizzazione dei vari schemi di credito per l'agricoltura: due questioni a cui la Gran Bretagna è profondamente interessata.*

Re Faysal in viaggio per l'Europa

PORTO SAID, 16.

Re Faysal è arrivato ieri proveniente da Cipro e si è imbarcato per Marsiglia.

Il programma di Re Faysal non è ancora definitivamente stabilito ma si crede che resterà qualche tempo ad Aix les Bains e poi si recherà in Inghilterra.

Il risultato delle elezioni a Malta

MALTA, 16.

La lotta per la rielezione generale dei membri della Camera e del Senato si è svolta accanita. Oggi sono stati pubblicati i risultati finali che attribuiscono 21 senatori e 14 deputati ai nazionalisti, 5 senatori e 15 deputati ai costituzionali, 3 deputati ai laburisti. I laburisti hanno perduto 3 deputati acquistati dai costituzionali. Ambedue i partiti si troveranno così nella impossibilità di poter governare senza l'appoggio dei laburisti.

Il nuovo Gabinetto

MALTA, 16.

In seguito ad una crisi manifestatasi in seno al Partito nazionalista, il Gabinetto, trovandosi in minoranza nella Camera, ha rassegnato le dimissioni.

Strickland è stato chiamato dal Governatore a comporre il nuovo Ministero che è risultato così costituito:

Giustizia, Strickland; *Istruzione*, Bartolo; *Tesoro*, colonnello Sammut; *Sanità*, prof. Galea; *Industria e Commercio*, Giudice Parnis; *Agricoltura*, Salmone.

La posizione dei partiti alla Camera è la seguente: Quindici costituzionali, quattordici nazionalisti, tre labouristi, che sembra finora appoggino Strickland.

L'opposizione dei nazionalisti contro Strickland è fortissima.

Attendiamo di conoscere i particolari delle elezioni a Malta, dove da una parte hanno combattuto la povertà e la fierezza dei nazionalisti maltesi, condotti da Enrico Mizzi; e, dall'altra, le sterline e la italofobia e il volgare antifascismo del rinnegato Bologna-Strikland, massone e anticattolico. Non pare che la situazione parlamentare possa consentire un governo stabile.

Comunque un governo Strikland sarebbe nient'altro che un governo fazioso, violento, grossolano e corruttore, qual'è la figura del famigerato provocatore. Malta non fa irredentismo; vuole difendere soltanto la propria latinità secolare, la religione cattolica dei padri, la lingua italiana. La proterva violenza dello Strikland è un cattivo affare anche per l'Inghilterra, poichè crea una contesa politica, là dove poteva esserci una pacifica convivenza.

La Conferenza di Tangeri

LONDRA, 15.

(Engely). — *Il rinvio delle trattative tra la Francia e la Spagna ai primi del mese di ottobre, non ha sorpreso i circoli londinesi i quali trovano naturale che conversazioni sopra un argomento di questo genere, che, se non è complesso è certo complicato, abbia maggiore possibilità di riuscita nell'autunno che durante gli afosi mesi estivi. Considerazioni climatiche a parte, si ha ragione di credere che la Gran Bretagna non trovi accettabile il punto di vista spagnolo in rapporto a Tangeri: il quale sia nella sua prima espressione, sia in quelle successive, s'impernia, sostanzialmente, sulla annessione di Tangeri nella zona spagnola. La realtà è che, per la Gran Bretagna, il criterio di Tangeri come città provvista di uno Statuto Internazionale, rimane inalterato. Ed inalterato rimane altresì il criterio di una partecipazione dell'Italia a risolvere la questione. Gran Bretagna ed Italia entreranno a partecipare alle trattative, solo quando la Francia e la Spagna si siano messe anticipatamente d'accordo.*

Il volo transatlantico dei tedeschi fallito

per l'imperfetto funzionamento dei motori e per le avverse condizioni atmosferiche

BERLINO, 16.

Il tentativo dell'*Europa* e del *Brema* non ha avuto il successo che tutti si attendevano dopo le brillanti prove ottenute nei voli di collaudo.

Sembra che l'Atlantico sorpassato per tre volte dall'America verso l'Europa si difenda disperatamente contro ogni tentativo organizzato nel senso inverso. Una volta ancora la tempesta ha impedito agli aviatori europei di valicare la grande distanza e li ha costretti a tornare alla base di partenza.

Forse i tedeschi hanno avuto fretta ed hanno creduto di vincere ogni ostacolo meteorico con la forza dei loro motori ma è pur certo che la attesa ed il rinvio quotidiano della partenza deve aver influito sullo spirito dei piloti decidendoli allo sbalzo che doveva portarli in America.

RISTICZ ed EDZARD e L'« EUROPA »

La partenza

La partenza venne decisa nel pomeriggio di sabato ed infatti il *Brema* si levava in volo alle 18.21 e l'*Europa* alle 18.25.

Prima della partenza i quattro piloti ed i due passeggeri dell'*Europa* e del *Brema* inviavano alla madre di Nungesser un telegramma che diceva: « *Sulle vie dell'*Uccello Bianco *pensiamo ai due eroi ed inviamo i nostri rispettosissimi omaggi alla madre di Nungesser.*

La partenza avvenne tra le entusiastiche ovazioni di una enorme folla in cui si trovavano fra gli altri duecento giornalisti fra tedeschi ed esteri.

I due velivoli che si alzavano in aria dopo una corsa di 800 metri inalberavano la bandiere tedesca e americana e i gagliardetti della città di Brema e del « Norddeutscher Lloyd ». Essi erano stati accompagnati da un terzo aeroplano « junkers » con a bordo vari giornalisti tedeschi e americani e che atterrava alle 20.20 a Brema.

Gli aeroplani portavano un carico di 3750 kg. di essenza e procedevano alla velocità di 135 km. all'ora.

L'*Europa* che aveva a bordo i piloti Risztics e Edzard ed il passeggero Knickerboner, rappresentante una Casa editrice americana si proponeva di atterrare a New York, mentre il *Brema* con i piloti Loose e Koehl ed il passeggero Von Huenefeld, rappresentante del « Norddeutscher Lloyd », intendeva continuare per Chicago.

L'"Europa„ atterra a Brema

Mentre da tutta la Germania si seguiva con fervori di voti il volo dei due apparecchi a notte inoltrata giungevano notizie sull'atterraggio de l'*Europa* a Brema.

La notizia veniva più tardi confermata da un comunicato della *Wolf Bureau* che confermando l'atterraggio e precisandone l'ora d'arrivo, alle 22.50, diceva:

Il ritorno dell'aeroplano Europa *si deve a gravi irregolarità del motore che si sono manifestate inaspettatamente dopo un volo di mezz'ora sul Mare del Nord. Essendo riusciti vani i tentativi di rimediare all'inconveniente, i piloti hanno deciso il ritorno.*

Essi nondimeno hanno avuto varie difficoltà per ritrovare l'aeroporto di Brema debolmente illuminato.

Malgrado tutte le precauzioni prese dagli aviatori, l'atterramento è stato difficilissimo. Il carrello ha riportato la rottura di un propulsore.

Fortunatamente nè i piloti nè il passeggero sono rimasti feriti.

Il "Brema„ vola per 22 ore

Il Brema *verso le ore ventidue di sabato ha dovuto attraversare numerosi e violentissimi uragani. I tentativi per abbandonare gli strati di nuvole e la densa nebbia trovata lungo tutto il percorso e per raggiungere dopo l'Irlanda una via più libera sull'Atlantico, formano una vera odissea che non ha l'uguale nella storia aeronautica.*

In seguito alla continua violenza degli elementi, il motore ha dovuto sempre rendere il massimo della sua efficienza, vale a dire da trecento a cinquecento cavalli, dando così la migliore prova di resistenza e di capacità, in seguito alla quale i piloti sono più che mai convinti che la loro fiducia in una buona riuscita è perfettamente giustificata.

Secondo ciò che raccontano gli aviatori il punto più settentrionale toccato dal Bremen *è stato Newcastle, dove l'uragano e i venti contrari erano divenuti così forti che l'apparecchio non poteva più avanzare nella direzione nord delle isole Orcadi. Dopo aver sorvolato l'Inghilterra e l'Irlanda in direzione ovest, qualsiasi tentativo di avanzare sull'Atlantico o di riprendere la direzione nord è fallito a causa della violenza dell'uragano, in seguito a ciò i piloti a vivo malincuore hanno deciso di ritornare.*

Da un esame sommario del motore risulta che esso è in perfetto stato; la capacità tanto dell'apparecchio che del motore è dunque a tutta prova.

Il volo sarà ripreso?

L'insuccesso ha prodotto a Berlino e specialmente a Dessau un profondo rincrescimento e dolore. Il prof. Junker nel ricevere la notizia dell'atterraggio dell'*Europa* avvenuto ieri sera ebbe una crisi di pianto. Si consolò però col dire che di fronte ad un simile scatenamento degli elementi non c'è forza umana che possa resistere.

A Dessau si insiste però nel dire che gli apparecchi hanno dato prova di essere in grado di superare lo sforzo che era loro imposto e che se non fossero state la nebbia e la tempesta, sarebbero certamente a destinazione. Viene messo sopratutto in rilievo che il *Brema* ha volato per 22 ore.

Oggi avrà luogo un colloquio fra i dirigenti della Casa Juncker ed i piloti per studiare la possibilità di riprendere il volo.

L'attesa in America

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Si ha da New York che la città si preparava a fare ai volatori del Bremen un ricevimento grandioso, simile a quello fatto a Lindberg. Il programma delle feste era già stato preparato e studiato. Nessun mezzo era stato lasciato per permettere agli apparecchi di atterrare con facilità. Gli agenti di polizia montavano la guardia al campo di Field.*

Fino da ieri enormi proiettori erano stati istallati. La delusione fu grande quando si seppe che il Bremen a causa della tempesta era dovuto rientrare a Dessau. Chamberlain non nascose il proprio dispiacere e disse: « Io mi proponevo di volare incontro agli aviatori tedeschi e di condurli all'aerodromo. Ero sicuro della loro riuscita. »

Notizie da Berlino spiegano che allorchè il Bremen sorvolò l'Irlanda, si trovò subito preso in una nebbia di due chilometri di spessore. Invano gli aviatori cercarono di liberarsi. Essi dovettero ritornare sui propri passi per evitare una catastrofe.

La stampa francese commentando lo scacco del Bremen fa notare ancora una volta come le difficoltà per la traversata aerea dall'Europa all'America senza scalo sono assai più gravi della trasvolata in senso contrario.

Poichè le informazioni metereologiche continuano ad essere pessime per tutta la zona dell'Atlantico del nord e anche dell'Atlantico centrale, specialmente tra le isole Azzorre e le Bermude, qualcuno propone la rotta delle Azzorre come la più pratica e sicura tra l'Europa e l'America.

Al Le Bourget nessuna partenza è prevista per oggi.

L'aviatore Costes spiccherà il volo dall'aerodromo di Villa-Coublai anzichè da Le Bourget. Egli ha dichiarato che non tenterà la grande avventura se non quando gli Osservatorii meteorologici saranno tutti concordi nell'assicurare che il nord dell'Atlantico è tranquillo.

Thea Rasche precipita nell'Hudson

NEW YORK, 16.

L'aviatrice tedesca Thea Rasche, che si era recata in America coll'intenzione di tentare il volo transatlantico, è caduta nell'Hudson mentre tentava di passare in aeroplano sotto il ponte di Ponghkeepsie. L'aviatrice è rimasta incolume, ma l'apparecchio è affondato.

La transvolata Brasile-Portogallo

RIO DE JANEIRO, 16.

Affine d'incoraggiare sempre più l'aviazione brasiliana, è stato sottoposto alla Camera dei Deputati un progetto di legge per la creazione di un premio Guamao-Santos Dumont, dell'importo di mille contos, ossia oltre 250 mila lire, da assegnarsi al primo aviatore brasiliano o portoghese che compirà la transvolata Rio de Janeiro-Lisbona o viceversa.

Fra le condizioni del progetto sono le seguenti: « *Il premio viene istituito in onore di Guamao e di Santos Dumont pionieri dell'aviazione brasiliana. Gli scali saranno Lisbona, Porto Praia, Pernambuco e Rio de Janeiro o viceversa, il percorso da eseguirsi in un tempo massimo di 96 ore. Verranno ammessi alla prova aviatori così militari come civili, purchè di nazionalità brasiliana o portoghese. Soltanto apparecchi e motori di fabbrica latina potranno venire adoperati. La trasvolata avrà luogo entro tre mesi dopo l'approvazione del progetto di legge* ».

Il progettato premio, che tenderà a riavvicinare sempre più le nazioni latine mediterranee a quelle transatlantiche, viene salutato con entusiasmo dalla stampa la quale fa notare come sia già stato offerto dalla Camera di commercio italiana di San Paulo un premio di 500 mila lire per il volo più diretto dall'Italia al Brasile.

Il "Libero Stato d'Irlanda„

dopo il giuramento di De Valera

LONDRA, agosto.

La situazione politica del « Libero Stato d'Irlanda » si è completamente trasformata con la decisione presa dai Repubblicani — Partito alla cui testa è il noto rivoluzionario sig. De Valera — di prestare giuramento di fedeltà.

I lettori che vogliano comprendere, con chiarezza, lo stato degli avvenimenti, debbono tener presente che, dopo il Trattato anglo-irlandese del 7 dicembre del 1921 e dopo la Costituzione concessa dalla Corona britannica il 16 giugno del 1922, la maggior parte degli antichi rivoluzionari, riconobbero ed accettarono lealmente il nuovo ordine di cose, il quale, alla fin dei conti, tranne che per certe questioni riguardanti strettamente la difesa dell'Impero, concedeva al nuovo Dominio la più completa libertà. Un Paese in cui il Governatore Generale non rappresenta altro che il simbolo della Corona, e, quindi, non ha alcuna ingerenza negli affari interni od esterni; un Paese che ha un suo proprio potere esecutivo, legislativo e giudiziario; che ha i suoi regolari rappresentanti all'estero (vi è, per esempio, un Ministro plenipotenziario del Libero Stato d'Irlanda a Washington e, viceversa, uno degli Stati-Uniti a Dublino): che amministra completamente le sue finanze, e che ha un suo proprio esercito (1.080 ufficiali e 17.881 soldati), bisogna pur riconoscere ch'è un Paese libero, anche se la difesa marittima e quella delle sue coste in genere, spetti alle forze imperiali britanniche.

Il Partito di De Valera, per altro, ha sempre insistito per l'indipendenza completa del « Libero Stato d'Irlanda »; e quelli dei suoi seguaci, eletti nelle elezioni politiche, si son sempre rifiutati di prestare giuramento. Ma, la decisione presa di recente dal sig. Cosgrave, di considerare come non eletti quei deputati che non hanno prestato giuramento di fedeltà, ha obbligato De Valera e i suoi seguaci ad abandonare, almeno dal punto di vista formale, il loro atteggiamento intransigente. Quanto alla sostanza, il fatto che il sig. De Valera, immediatamente dopo di aver stabilito il cambiamento di attitudine, abbia dichiarato « che egli e i suoi seguaci considerano il giuramento come una vuota formula politica che i deputati possono coscienziosamente firmare, senza che per questo vengono a trovarsi impegnati, o impegnino la loro Nazione, ad obblighi di lealtà verso la Corona inglese », obbliga, disgraziatamente, a prevedere che il futuro del « Libero Stato d'Irlanda » ricomincerà ad essere burrascoso. Non sfuggirà ai lettori che nella dichiarazione di De Valera si parla di « Corona inglese », quando, secondo la costituzione, si dovrebbe parlare di « Corona britannica », il che, è tutt'altra cosa. L'Impero, in sostanza, domanda agli irlandesi, di essere irlandesi e britannici, come per esempio domanda ai canadesi, di essere canadesi e britannici. De Valera e i suoi seguaci, contro ogni realtà storica e geografica, domandano di essere irlandesi e nient'altro: domanda questa, dal punto di vista della sicurezza imperiale, e solo per questa ragione, assolutamente inaccettabile dalla Gran Bretagna.

D'altra parte, la realtà vera è che i guai del Libero Stato d'Irlanda, non sono politici: o, per essere più esatti, sono le conseguenze di lunghe lotte politiche. Bisogna tener presente che, sia a causa della povertà del Paese, sia per amore dell'indipendenza, nei secoli scorsi, milioni d'irlandesi quasi sempre i più forti, sono emigrati negli Stati Uniti. Bisogna ricordarsi che, la guerra prima, e l'estenuante guerriglia dopo, sostenuta dagli irlandesi contro gl'inglesi, ha creato una mentalità, la quale, occorrerà molto tempo prima che possa sparire. In breve, è ovvio che, data la sua triste storia, il Libero Stato di Irlanda non abbia una classe dirigente. E v'è di peggio: esso, dal giorno ch'è diventato un Dominio sino ad oggi, ha sofferto del male, quasi inevitabile, di avere un Governo i cui membri, e tutti i loro amici, fino a qualche giorno addietro, appartenevano a società segrete. E poi, tutti gli antichi rivoluzionari, naturalmente volevano qualche carica dello Stato: tutti vantavano antichi diritti. Il Governo irlandese ha dovuto fare la triste esperienza del come sia difficile, a rivoluzione finita, persuadere gli antichi amici rivoluzionari che il numero delle cariche statali non è infinito e che, dopo una rivoluzione, quello che occorre, è il lavoro quotidiano ed ordinato nelle varie attività del Paese. Il sig. Cosgrave, si è lieti di constatarlo, ha agito, durante il suo Governo, con mano ferma; ma il male, completamente, non ha potuto estirparlo; mentre, d'altra parte, per la sua stessa condotta si è creato una quantità di nemici nel suo Partito: a dir nulla dei seguaci di De Valera che l'hanno considerato, presso a poco, come un traditore.

Ora che il Partito Repubblicano con De Valera alla testa, viene ad essere l'arbitro della situazione, il futuro non si presenta certo roseo. Ma per noi italiani legati agli irlandesi meridionali dalla stessa Fede di Roma, non resta che augurarci che essi, spazzati via i sogni e tenendo invece presente l'inevitabile realtà storica, trovino nel lavoro quella pace a cui hanno diritto e che, volendo, possono ottenere. Rapidi nell'intuizione, ricchi di fantasia, portati alle arti gl'irlandesi, se vogliono, possono esplicare una funzione imperiale di prim'ordine. Essi, più ancora dei canadesi, possono servire di anello di congiunzione tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, e, d'altra parte, sviluppando nelle loro bellissime terre l'agricoltura, che è stata sempre la loro forza, possono formare un contrappeso prezioso, materiale e spirituale, ad una Gran Bretagna troppo industrializzata e, quindi, troppo irrequieta. C'è ancora per gl'irlandesi pur liberi — ma ogni libertà non implica qualche limitazione? — gloria, per loro stessi, da conquistare nella grande « Comunità britannica ».

ENGELY

Rikoff accusa il mondo capitalista di voler provocare la guerra

MOSCA, 16.

Il presidente del Consiglio dei Commissarii del Popolo Rikoff dinanzi all'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni di Mosca del Partito Comunista ha fatto una relazione circa i risultati della seduta plenaria del Comitato Centrale e del Comitato di Controllo Centrale.

Parlando della situazione internazionale l'oratore ha affermato che l'aumento dei bilanci della guerra e il rafforzamento dell'industria di guerra in vari paesi sono sintomi della febbrile tensione con la quale il mondo capitalista si prepara ad una nuova guerra. La creazione di un fronte unico ostile alla U. R. S. S. è divenuto il compito della politica imperialistica. Ha accusato i conservatori inglesi di essere ispiratori della organizzazione di una campagna armata contro la U. R. S. S.

L'oratore ha ricordato che nella seduta plenaria Osalnsky affermò che durante i prossimi anni le possibilità di una guerra sono poco probabili; Zinovieff affermò invece che la guerra non soltanto è probabile, ma inevitabile. La seduta plenaria respinse tutti e due i punti di vista approvando una formula che considera « tanto la inevitabilità storica della guerra quanto la probabilità di essa in un prossimo avvenire ». La seduta plenaria infine determinò che il compito principale della U. R. S. S. deve essere la lotta per il rinvio della guerra quanto più è possibile.

Rikoff ha poi detto che un fattore che ritarda la guerra è la considerazione che essa, in numerosi casi, può provocare una risoluzione sociale che ponga in pericolo l'ulteriore sorte dell'Europa. Impiegando tutti gli sforzi per il rinvio dei conflitti armati, lo Stato sovietico deve tener conto che il pericolo di una nuova guerra è tuttavia reale e prendere tutte le misure per aumentare la capacità di difesa del paese.

Ciang Kai Shek allontanato dal comando dell'esercito nazionalista

LONDRA, 16.

Il *Times* riceve da Sciangai che il partito nazionalista ha tolto il Comando delle truppe a Ciang Kai Shek.

La decisione è stata appresa alla Conferenza militare tenutasi a Nanchino venerdì scorso. Gli elementi estremisti del partito nazionalista hanno preso il sopravvento in seguito alle recenti disfatte subite da Ciang Kai Shek, e perciò hanno potuto decidere della sua sorte. Ciang Kai Shek è stato destinato ad un Comando inferiore ma si è rifiutato di accettare la retrocessione e ha proseguito per Sciangai ove sembra che si imbarcherà per l'America.

Il suo allontanamento ha dato nuova vita al partito nazionalista.

La rinuncia di Coolidge alla presidenza non sarebbe definitiva

NEW YORK, 16.

Il senatore Capper che era presente il 2 agosto, quando il presidente Coolidge consegnò ai giornalisti la nota dichiarazione nella quale diceva che non avrebbe ripresentato la propria candidatura alla presidenza, pubblica in un settimanale di cui è proprietario un articolo che rispecchia perfettamente l'opinione prevalente degli ambienti repubblicani. Scrive fra l'altro il sen. Capper: « Io conosco troppo bene la franchezza del Presidente per scoprire nel suo messaggio un certo senso nascosto o critico. Secondo me esso è una dichiarazione sincera ed onesta d'una caratteristica concisione. Se Coolidge fosse stato libero di scegliere, io penso che senza alcun dubbio sarebbe rimasto all'infuori della competizione. Sono convinto personalmente invece che egli non ha alcuna ambizione di ritornare per una terza volta presidente, e questo esattamente egli stesso mi ha dichiarato. In altre parole Coolidge pone correttamente la propria candidatura nelle mani del partito repubblicano. Quest'ultimo manifesti la volontà che il Presidente rimanga alla Casa Bianca e Coolidge sarà ancora una volta un candidato sicuro di trionfare ».

Un incidente d'auto al gen. Bodrero a Lubiana

LUBIANA, 16.

Al ritorno dalle corse di cavalli l'automobile del Ministro d'Italia, generale Bodrero, ha avuto un urto con un'altra macchina. Le due vetture sono rimaste danneggiate. Il generale Bodrero è rimasto incolume.

IL FERRAGOSTO DELL'ON. TURATI

Dall'adunata dei militi lombardi al vibrante giuramento dei legionari friulani

L'entusiastico omaggio delle camicie nere lombarde

VARESE, 14 — Grandiosa è riuscita ieri all'Ippodromo delle Bettole l'adunata delle Camicie Nere lombarde qui convenute per rendere omaggio al Segretario Gen. del Partito on. Turati. Su un percorso di oltre tre chilometri si trovavano schierate le avanguardie giovanili, le rappresentanze delle Cooperative, del Dopolavoro, i gruppi sindacali, gli artigiani, le rappresentanze dei Fasci della nuova provincia, le Società sportive e le Associazioni patriottiche, le rappresentanze dei mutilati, del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove di guerra, degli orfani di guerra, dei combattenti, degli ex militari in congedo, tutti con vessilli e gagliardetti. Imponente poi lo schieramento delle rappresentanze di tutte le legioni della Milizia lombarda, della Milizia ferroviaria e della Milizia di confine. Il passaggio dell'on. Turati preannunciato dal suono degli inni fascisti è stato accolto dal saluto alla voce lanciato da migliaia di petti.

Al termine della rivista il segretario generale del Partito, si è recato a visitare la Casa del Fascio e quindi al municipio, dal cui balcone ha parlato alle 18 legioni lombarde ammassate nella piazza. L'on. Turati il cui vibrante discorso più volte interrotto di applausi, è stato alla fine accolto da una grandiosa dimostrazione di entusiasmo, ha concluso così:

Salde camicie nere di Lombardia, camerati del Varesotto! Alzate i vostri moschetti incontro al sole e verso il cielo, senza grida e senza canti perchè ognuno veda e senta nel silenzio tutta la potenza che è in questa fede armata, paziente, fedele, sicura. Voi non siete più solamente i piccoli uomini di una sterile vicenda politica, ma siete i combattenti, siete i credenti, siete i soldati di un ideale che muove da Roma e vuole andare per il mondo.

Dal Municipio l'on. Turati si è diretto all'Idroscalo della Schiranna, ove è stato ricevuto dai dirigenti dell'idroscalo e dai piloti della squadriglia che si prepara a correre la coppa Schneider. Dopo aver visitato l'« M. 39 » che vinse l'anno scorso la Coppa a Norfolk, l'on. Turati e il generale Bazan sono saliti su un « M. 18 » pilotato da Mario De Bernardi ed hanno compiuto un lungo volo mentre un altro apparecchio, pilotato dal cav. Sartori, compiva audaci evoluzioni. Dopo aver compiuto una rapida visita della « Canottieri Varese », l'on. Turati si è diretto nuovamente a Varese ed ha fatto una breve sosta in Municipio portandosi poi al Palace Hôtel per il banchetto offertogli dal Municipio.

Le vibranti accoglienze di Udine

UDINE, 15 — Il Friuli ha accolto l'on. Turati con tutto l'entusiasmo del suo fervore patriottico. Nella mattinata di ieri il Segretario Generale del Partito ha partecipato a Pordenone a vibranti cerimonie. Dopo aver ricevuto l'omaggio dei podestà della zona e delle autorità locali al Palazzo delle Scuole Comunali, l'on. Turati si è recato a deporre dei fiori sul ceppo che ricorda il primo fascista friulano caduto: Pio Pischiutta, di Udine e si è intrattenuto affabilmente con la madre del martire. E' seguito il rito fascista alla memoria del prode camerata.

Il Segretario Generale del Partito è passato poi ad inaugurare la Casa del Fascio, ove ha parlato il Segretario politico di Pordenone, De Valenzuela, e poi il magnifico campo polisportivo, assistendo allo svolgimento di alcune gare ginnastiche.

Dopo una visita al campo di aviazione della Comina, durante la quale i velivoli hanno eseguito ardite evoluzioni, S. E. Turati ha fatto ritorno a Pordenone, sempre fatto segno a grandi dimostrazioni da parte della folla. E' seguito un rancio al quale l'on. Turati ha partecipato assieme alle autorità; al termine di esso ha pronunciato applaudite parole l'on. Pisenti al quale ha risposto con uno smagliante discorso l'on. Turati.

Da Pordenone il corteo delle automobili, attraversando paesi in festa, ha accompagnato S. E. Turati ad Udine. Quivi egli è giunto alle ore 15. Lo accompagnavano il generale Bazan, il Prefetto, il comm. Iraci, il segretario federale on. Zimolo, il podestà di Udine on. Russo e altre personalità.

Il discorso dell'on. Turati ai legionari friulani

Accolto col più vivo entusiasmo dalla popolazione e dalla imponente massa delle camicie nere friulane convenute per l'occasione in città, l'on. Turati sul pendio del Castello, da una tribuna eretta a bella posta, ha pronunciato il seguente discorso:

Camicie nere!

Da questa città eroica dalla quale Benito Mussolini segnò la sentenza di morte per la vecchia Italia demo-liberale-massonica dando il primo grido di avanti per la Marcia su Roma, da questa città parte oggi dai vostri petti e dai vostri cuori il monito per le battaglie nuove.

Io sento in questo vostro silenzio armato il fremito ed il fervore dei vostri cuori che aspettano con le armi al piede il comando per la nuova lotta e per la nuova epopea.

Camicie nere! Se di interpretare il vostro animo più nascosto, il vostro animo di militi della vigilia, di credenti nell'idea che ha il volto della Patria e il nome di tutti i vostri Morti della guerra e del dopoguerra, nell'affermare che io posso, con sicura coscienza, tornando domani presso il Duce, ripetere che le belle e salde legioni della Milizia del Veneto sono disposte ad obbedire tacendo ma sono anche pronte a morire combattendo!

Camicie Nere! Nel vostro animo più nascosto, nel vostro intimo cuore più difeso a ogni lusinga di vane parole, costruite ogni giorno nel silenzio questa fede che non può piegare, abbiate l'orgoglio di essere la guardia armata di questa nostra Rivoluzione magnifica che ha ridato alla Patria, ha ridato all'Italia la coscienza di sè, del suo diritto, del suo destino e che la fa solamente oggi degna del suo passato. Costruite nel silenzio, forgiate le vostre anime come se veramente dovessero essere armi brillanti e tese al bel sole d'Italia. Fate che ogni nostro cuore sia veramente una fiamma, ma pensate sempre che può venire l'ora nella quale ad un comando sia necessario prendere il cuore e buttarlo avanti, oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita, al di sopra della morte. (Applausi vivissimi; grida entusiastiche di viva il Duce).

Camicie Nere! Io penso che il Fascismo friulano non possa meglio celebrare la sua ora di rinnovata concordia e di più sicura forza che con questa magnifica adunata di Legioni. Penso che da questo vostro spettacolo di serena e composta forza tutti i fascisti del Friuli, tutti i cittadini, tutti gli abitanti della generosa e forte terra del Friuli apprenderanno che questa è l'ora del silenzio operoso e quieto, sicuro come il vostro, fedele come il nostro.

Camerati! Cittadini!

Per un istante superiamo noi stessi, le nostre miserie di ieri, le nostre debolezze di oggi, alziamo veramente la nostra anima come un olocausto alla Patria, come un olocausto al Duce che è degno dell'immensa offerta perchè ha dentro al cuore lo spasimo delle mille anime italiche e il canto della bellezza, del dolore e delle speranze di tutta questa nostra razza: ribelle, generosa e fiera.

Per il Duce! Per l'Italia! Camicie Nere a noi!

Un urlo immenso risponde dalla folla delle Camicie Nere: A noi! I militi, i fascisti, la popolazione inneggiano lungamente al Duce e a S. E. Turati, mentre le musiche suonano « Giovinezza » e i gagliardetti vengono agitati al vento.

L'onorevole Turati passa quindi in rivista in piazza Umberto I le legioni della V. Zona, forti di novemila uomini; poi si reca alla Casa del Combattente, dove l'on. Russo porge al Segretario generale del Partito, il saluto dei combattenti friulani e il prof. Catalani gli offre una artistica lucerna friulana in ferro battuto con la seguente dedica: « I combattenti friulani al fante Augusto Turati ».

Dopo questa cerimonia l'on. Turati tra rinnovate entusiastiche dimostrazioni lascia Udine alle ore 19, partendo in automobile per Portogruaro, per proseguire poi in treno per Roma.

Cerimonia presieduta dal conte Suardo in val Brembana

BERGAMO, 16. — Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Suardo, fatto segno a calorose accoglienze da parte della popolazione e di numerose rappresentanze fasciste, ha assistito alla solenne inaugurazione dei nuovi edifici per le scuole e per l'asilo e del monumento ai Caduti in Lenna, nella Valle Brembana.

L'on. Suardo ha pronunciato un discorso esaltando il patriottico contributo dato dai valligiani alla guerra vittoriosa e il loro fermo contegno nel dopo-guerra. Le parole dell'oratore sono state più volte interrotte da applausi e coronate alla fine da una frenetica ovazione.

S. E. Suardo e le autorità, con la madre degli eroici fratelli Calvi, si è poi recato a rendere omaggio alla tomba dei fratelli Calvi in Mole da Calvi.

La visita dell'on. Giuriati in Basilicata

POTENZA, 16. — L'on. Giuriati ha visitato gran parte della provincia di Matera. Il ministro ha presenziato alla inaugurazione di nuovi tronchi stradali fra cui la strada Mignanello-Colorato-Tursi nonchè di lavori eseguiti per la bonifica di Metaponto ed infine alla inaugurazione del villaggio agricolo di Pisticci.

Nella mattinata di ieri l'on. Giuriati è giunto a Matera ove è stato accolto da spontanea entusiastica manifestazione di popolo. L'on. Giuriati si è recato subito alla Prefettura ove ha ricevuto le autorità governative e i gerarchi fascisti della città. Dopo aver visitato il Palazzo provinciale dove è stato ossequiato dal Commissario straordinario, il Ministro ha visitato la locale fabbrica di ceramiche artistiche e i lavori del villaggio agricolo di Venusio.

In entrambe le visite, gli operai hanno fatto calorosissime manifestazioni inneggiando al Capo del Governo, all'on. Giuriati e al Governo Nazionale

Alle 12 l'on. Giuriati è ripartito da Matera per visitare i lavori del Comune di Irsina; quindi reduce dall'inaugurazione dell'importante rete stradale Missanello-Sant'Arcangelo-Tursi è giunto ieri a Potenza ove ha visitato le opere pubbliche realizzate dal fascismo quali i villaggi agricoli e il panificio comunale.

Dopo una colazione intima offerta dal Prefetto comm. Reale il Ministro ha visitato la Casa del fascio e la colonia montana Abetina, creata dalla delegata provinciale dei fasci femminili sig.ra Reale.

Il Ministro ha proseguito quindi per la stazione di Melfi, salutato lungo il percorso da grandi dimostrazioni di affetto dalla popolazione.

Alla stazione di Melfi aspettavano tutte le autorità, i fasci, i sindacati, i combattenti, i mutilati e una enorme folla plaudente con bandiere, gagliardetti e tre musiche.

Alle ore 20 l'on. Giuriati ha preso il treno per Roma.

Il passaggio per Napoli

La visita ai lavori della Direttissima

NAPOLI, 16. — L'on. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto ieri il primo viaggio sulla « direttissima » Roma-Napoli che si inaugurerà il prossimo mese di ottobre. Sono stati compagni di viaggio del Ministro Giuriati l'Alto Commissario Castelli, il Direttore Compartimentale delle Ferrovie gran. uff. Origlia, il Direttore delle nuove costruzioni ferroviarie Forziati, il Capo di Gabinetto del Ministro comm. Rossi, il Direttore delle nuove costruzioni locali ing. Rinaldi e molti altri.

Appena l'on. Giuriati è disceso nella « trincea » della ferrovia sotto la grande tettoia della stazione centrale, un funzionario a nome dell'Associazione Combattenti ha offerto al Ministro un mazzo di garofani e gli ha rivolto parole di saluto.

Subito dopo il treno speciale, composto del bagagliaio, e della vettura-speciale, si è mosso tra gli evviva dei presenti. Giunto alla stazione di Mergellina il treno ha brevemente sostato e l'on. Giuriati ha visitato i lavori della nuova grande Stazione Termale di Napoli, compiacendosi della celerità con cui essi sono stati portati a compimento.

Alla stazione di Pozzuoli è stata sostituita alla locomotiva l'elettromotore, dopo di che il treno è ripartito alla volta di Villa Literno raggiungendo su quel percorso una velocità di circa 80 chilometri all'ora. A Villa Literno tutta la popolazione preceduta dalla banda municipale si è riversata alla stazione che era stata imbandierata e tappezzata con magnifici striscioni tricolori inneggianti al Ministro. Intervennero anche tutte le autorità cittadine che hanno offerto all'on. Giuriati altri fiori.

Il treno speciale ha quindi proseguito per Castello Arnone-Carinola-Mondragone, fermandosi poi all'imbocco della galleria di Montenarno dove l'Alto Commissario insieme ai funzionari del compartimento è disceso per fare infine ritorno a Napoli.

Pochi minuti dopo il treno che conduceva il Ministro dei Lavori Pubblici, ha ripreso la corsa alla volta di Roma.

La Squadra a Napoli

NAPOLI, 16. — Stamane alle 16.30 è giunta nelle nostre acque la squadra da battaglia composta della *Conte di Cavour*, *Doria* e della *Duilio* al Comando dell'ammiraglio Nicastro e la prima divisione dei cacciatorpediniere composta di 16 navi con a capo gli esploratori *Brindisi* e *Bibolg*.

Dopo lo scambio delle salve di uso le tre navi da battaglia hanno dato fondo nella rada di Santa Lucia, mentre gli esploratori ed i caccia si sono ormeggiati nel Molo San Vincenzo.

Il saluto della "Serenissima" a Re Fuad

VENEZIA, 15. — S. M. il Re Fuad, reduce da Cortina d'Ampezzo, dopo la visita ai grandi impianti idroelettrici del Cellina e del Padalto è stato ospite sabato di Belluno che ha reso al Sovrano entusiastiche accoglienze.

Nella stessa giornata Re Fuad accompagnato dal Conte Volpi, e da altre autorità e personalità, ha proseguito per Venezia. A San Giuliano di Mestre il Re d'Egitto ha ricevuto l'omaggio del Podestà della Serenissima; dopo di che preso imbarco nella lancia reale si è recato direttamente al Grand Hotel Excelsior al Lido che aveva issato la bandiera egiziana e nel quale il Sovrano ha preso alloggio con il suo seguito.

La festa notturna sul Canal Grande...

Nella mattinata di ieri il Re d'Egitto ha visitato il Palazzo Ducale, la basilica di San Marco ed il tesoro di San Marco. Quindi si è recato a Palazzo Reale, dove ha visitato le interessanti raccolte del Museo Civico Correr, tra cui il prezioso materiale che riguarda il settecento veneziano.

In serata l'Ospite Augusto ha partecipato ad una grande festa sul Canal Grande e ad un gran ricevimento nel palazzo del Conte Volpi di Misurata.

Alle ore 22,20 da una gondola reale scendeva all'approdo del Palazzo Volpi S. M. il Re Fuad, il quale salì nei fastosi saloni e si affacciò poi al balcone centrale del palazzo per ammirare lo spettacolo. Dalla folla, che attendeva nelle imbarcazioni e che occupava tutte le Fondamenta e tutti gli approdi circostanti, proruppero entusiastiche acclamazioni al Sovrano, che rispondeva con inchini e portando ripetutamente la destra al fez, in segno di saluto.

Il pranzo all'Hôtel Excelsior

Stasera infine al Grand Hotel Excelsior al Lido il Podestà on. Conte Orsi ha offerto a Re Fuad un pranzo, cui hanno partecipato oltre ai principali personaggi al seguito del Sovrano, il Ministro Conte Volpi, il Sottosegretario onorevole Grandi, il Sottosegretario on. Suvich, il Ministro d'Italia al Cairo Marchese Paternò, il Duca di Fragnito e le principali autorità cittadine e militari.

Allo spumante l'on. Conte Orsi ha rivolto al Re il devoto saluto di Venezia auspicando ai più gloriosi destini del Regno egiziano.

Il Re d'Egitto ringrazia

VENEZIA, 16. — Il Gran Ciambellano di S. M. il Re d'Egitto, Zulfikar Pascià, comunica alla « Agenzia Stefani »:

« Il Gran Ciambellano di S. M. il Re d'Egitto, nell'impossibilità di rispondere individualmente, desidera far pervenire a mezzo della stampa italiana l'espressione del vivo gradimento della Maestà Sua degli omaggi che da ogni parte le sono pervenuti durante il suo soggiorno alla Capitale ».

Un duello a Massa

MASSA, 16. — Presso la Marina di Massa ha avuto luogo un duello alla sciabola tra il cav. Gino Cappelletti ed il signor Carlo Maccaroni.

Durante gli otto assalti il sig. Maccaroni è stato ferito quattro volte ed alla quarta ferita, sul concorde parere dei medici lo scontro è stato fatto cessare.

Sfuggita a morte orrenda denunzia e fa arrestare l'amante ladro

GENOVA, 16. — In seguito a denuncia sporta dalla figlia di un tramviere abitante a S. Siro da Struppa, per nome Angiolina Siri, sono stati arrestati tali Olindo Bisacci, di anni 21, Giuseppe Arata di anni 22, Mario Meggiani di anni 36 da Spezia, pregiudicato in linea di furti, Renato Flumicello di Teodoro di anni 23 e Giobatta Velloni di anni 26.

Con questi arresti si trova assicurata alla giustizia una vera e propria associazione a delinquere di cui il Bisacci era il capo riconosciuto e l'organizzatore indefesso.

Da informazioni assunte risulta che la denunziatrice Angiolina Siri durante l'interrogatorio a cui venne sottoposta all'atto stesso della denunzia ha narrato minutamente le vicende che la indussero a consegnare in Questura il nome del suo amante e dei complici di costui.

Dopo averla sedotta con le solite promesse di matrimonio riparatore, il Bisacci non contento di mancare alla sua parola indusse la disgraziata ad abbandonare la casa paterna per andare a convivere con lui.

Dopo pochi giorni di esistenza in comune la ragazza si avvide dell'errore commesso dandosi in balìa dell'uomo che aveva creduto onesto e laborioso, e nel quale ben presto dovette riconoscere un malvivente della peggiore specie.

Costretta con le più atroci minacce al silenzio l'infelice dovè essere testimonio impotente di riunioni che si svolgevano presso il suo amante e a cui presenziavano tra gli altri più frequentemente tutti gli arrestati di oggi convocati dal Bisacci per organizzare audaci imprese ladresche.

Tentato invano di ritornare dal padre come pure di indurre l'amante a cambiar vita la poverina un bel giorno finì per ribellarsi e dichiarare al mancato marito di essere decisa a tutto pur di liberarsi di lui. Ma male gliene incolse chè il Bisacci impaurito all'idea che la giovane potesse tradirlo la trascinò a viva forza sopra un ponte sovrastante la ferrovia e colà giunti dopo averla afferrata per il collo la percosse di santa ragione e cercò perfino di sollevarla di peso a scaraventarla sulla rete dei fili elettrici ad alta tensione che si stende sotto il ponte.

Scampata miracolosamente all'orribile morte, l'infelice si decise a ricorrere alla P. S. Da ciò gli arresti di cui parliamo più sopra.

Continuando le indagini per accertare responsabilità a carico di presunti complici della banda, gli agenti, in qualità di ricettatori, ricercano adesso tale Angelo Viaginazzo ed un altro individuo attualmente detenuto in carcere per il furto compiuto nel maggio scorso nella chiesa S. Cosimo di Struppa.

Circa l'attività criminale dell'associazione a delinquere risulta che essa dovrà rispondere fra tutto il resto di un gran borseggio con vie di fatto a danno della sig.na Bice Dellera di Nervi, dello svaligiamento di un negozio cittadino sito in Corso Buenos Ayres, di svariati furti sacrileghi e specialmente della profanazione della tomba di tal Luigi Baghino nel cimitero di S. Siro di Struppa.

Un incidente ferroviario presso Torino

TORINO, 16. — Un treno merci proveniente da Modane, non avendo potuto arrestarsi al punto giusto presso il bivio Zappata, aveva l'altra sera un urto con un altro treno merci in viaggio per Milano. Qualche vagone è uscito dalle rotaie, ma non si hanno a lamentare nè vittime, nè gravi danni al materiale.

IN MARGINE

Umorismo inglese

Diamo un saggio di... umorismo inglese. Lo abbiamo trovato in un editoriale del Manchester Guardian.

« C'è, nel Fascismo, qualche cosa per cui la gente è pronta a credere qualsiasi voce in rapporto alle sue attività; e così, alcuni dei giornali del continente stanno prendendo sul serio la storia che il Partito fascista intenda di ribattezzare il Monte Bianco. Il punto culminante del Monte Bianco, il qual monte giace nel territorio francese, svizzero e italiano, è completamente nel territorio francese. Questa cima, dunque, è sbarrata a qualsiasi aggressione italiana; ma ci sono cime importanti anche nel territorio italiano. Il sig. Turati, Segretario Generale del Partito Fascista, si propone, a quanto ci si assicura, di salire, accompagnato da eminenti colleghi, e difeso contro i camosci da una Legione della Milizia fascista, sulla più alta di queste cime il 12 agosto. Dopo averla ascesa, egli battezzerà la cima, e in conseguenza, tutto il raggio di questa, Monte Benito Mussolini ». Fino ad ora, il sig. Mussolini non appartiene alla scelta compagnia di coloro che hanno dato i loro nomi ad espressioni geografiche. Il sig. Turati incurante del sentimento dei geografi e dei disegnatori di mappe geografiche, per non parlare dei Governi interessati, si propone di riparare all'omissione. Questa, è la storia. Essa sembra incredibile; ma il Fascismo ha prodotto molte sorprese ».

Risponderemo al Manchester Guardian? *Neppure per sogno. Questo saggio di umorismo, per quanto retrospettivo, dimostra che certa cosidetta gravità inglese e certa cosidetta serietà inglese esistono oramai soltanto nella tradizione. La cosa non ci sorprende. Il Fascismo ha prodotto molte sorprese? Sarà. Ma nella metamorfosi della tradizionale gravità e della tradizionale serietà inglese non ha proprio alcuna colpa. Lo giuriamo solennemente.*

Ministeri e Sindacati

L'avv. Giacomo Di Giacomo, segretario della Federazione dei Sindacati intellettuali, espone sul Lavoro d'Italia *i seguenti casi che, evidentemente, hanno dell'assurdo:*

Il Ministro della Giustizia presenta un progetto di coordinamento fra le disposizioni precedenti su gli Ordini e quelle che affidano ai Sindacati ingegneri riconosciuti giuridicamente, la tenuta degli Albi, e ciò nonostante gli Albi rimangono presso i Presidenti dei Tribunali.

Uno dei Ministeri interessati non si decide a dare parere favorevole al progetto di coordinamento. Perchè detto Ministero non ha interpellato e non interpella il Sindacato nazionale ingegneri e la Federazione Nazionale dei Sindacati intellettuali? Mistero.

Il regolamento per i Dottori in Scienze economiche e Commerciali è sballottato fra due Ministeri, uno dei quali sostiene che ad esso Ministero spetta tutelare la professione del Ragioniere vulnerata dal progetto stesso. Se avessero interpellato le Organizzazioni sindacali, legittime rappresentanti delle classi, avrebbero appreso che le categorie di professionisti interessate hanno da tempo raggiunto quell'accordo che i Ministeri non possono e forse non potranno raggiungere, così come hanno impostato la questione. Il regolamento per la professione di dottore commercialista, dovrebbe prima attendere l'inizio, lo sviluppo e il compimento di una vasta riforma nel campo degli studi!

Nè basta. Guardiamo i geometri, categoria fra le più tartassate e disgraziate. Attendono il regolamento del 1923. C'è qualche contrasto coi dottori in agraria: o che i Ministeri dell'Istruzione e dell'economia Nazionale si sognano di chiamare i dirigenti di Sindacati geometri e i dirigenti dei Sindacati Tecnici Agricoli? Ci sono il Direttore Generale tale e il Direttore Generale talaltro per... far dormire la pratica.

E gli interessati sbraitano, non capiscono come tutto questo possa avvenire nello Stato Corporativo, con le classi inquadrate in Sindacati giuridicamente riconosciuti e che quindi dovrebbero avere molta voce in capitolo.

Aggiungansi che gli Ordini, aboliti per gli ingegneri, architetti, chimici, commercialisti ecc., permangono (vuoti di contenuto di fronte alla nuova dottrina dello Stato, doppioni inutili e dannosi), per gli avvocati, medici ecc.

La situazione, non rosea pei Sindacati di professionisti, è forse peggiore pei giornalisti e per gli artisti. C'è un Congresso della Stampa latina forse che si interpella il Sindacato Nazionale Giornalisti? Si piglia con due dita un uomo illustre, ma non iscritto al Sindacato fascista e lo si solleva a rappresentante dei Giornalisti Italiani Fascisti.

L'Istituto della Cooperazione intellettuale di Parigi fa un'inchiesta internazionale sulle condizioni degli artisti e nessuno si sogna di interrogare il Sindacato nazionale belle arti, che, nel campo... dell'Arte, dovrebbe poter dir la sua ed... essere ascoltato. Mostra di sapere, ad esempio, la Direzione Generale Belle Arti che esiste un Sindacato Nazionale Artisti, giuridicamente riconosciuto, con a capo Oppo, Soffici, Maraini, ecc., proprio cioè quegli artisti che or non è guari, scoraggiati e imbestialiti, dimenticavano essi stessi il Sindacato, ed invocavano un dittatore o un Comitato dittatoriale nel campo dell'arte?

E' opportuno che questi casi siano rilevati.

Cinque sacerdoti al confino

UDINE, 16. — La Commissione provinciale di cui agli articoli 168 e 186 del testo unico della legge sulla P. S., nelle sedute del 9 e 10 corrente ha assegnato al confino di polizia i seguenti sacerdoti della nostra provincia: Gori monsignor prof. Protasio, canonico della cattedrale di Udine per anni 4; Di Gasparo don Camillo, parroco di Tarcento per anni 3; Cancina don Giovanni parroco di Prata di Pordenone per anni 2; Colin don Giovanni parroco di Spilimbergo per anni 3; Sclisizzo mons. Giacomo arciprete di Gemona per anni 1.

Un usciere che s'impicca in Palazzo Vecchio

FIRENZE, 16. — Stamani tra le 7 e le 8 in Palazzo Vecchio si è tolto la vita impiccandosi l'usciere Rolando Franceschi di Luigi, di anni 48, abitante in Borgo S. Frediano 17, p. t., ammogliato con figli.

Il disgraziato, per impiccarsi, aveva adoprato una fune assai grossa e bene insaponata. Prima di porre ad effetto il triste proponimento, aveva scritto varie lettere, una diretta al capo-uscieri Signorelli, un'altra al compagno Rosselini e una terza al vice-podestà prof. Corti.

Le cause del suicidio si debbono ricercare in un certo squilibrio mentale, poichè il Franceschi aveva molto risentito della lunga prigionia di guerra in Germania.

De Pinedo decorato a Zurigo della medaglia d'oro della F.A.I.

ZURIGO, 16.

Il generale De Pinedo ha ricevuto a Zurigo la grande medaglia d'oro assegnatagli dalla Federazione aeronautica internazionale che tiene — come è noto — il suo annuale congresso contemporaneamente alle grandi gare aviatorie internazionali alle quali l'Italia partecipa con una squadra di sette apparecchi e dieci piloti.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha conferito al Generale De Pinedo, la medaglia d'oro per avere compiuto il miglior raid aviatorio dell'anno 1925, cioè il raid Roma-Melbourne-Tokio-Roma. La medaglia per l'anno 1926 è stata assegnata all'aviatore inglese Sir Allan Cobham per il suo volo Londra-Melbourne-Londra.

Una relazione della Presidenza della Federazione indica come raids aviatori straordinari per l'anno in corso quelli di De Pinedo, Lindbergh, Byrd, Nungesser e Coli e Hittolholzer.

Domenica mattina ha avuto luogo al Kursaal un grande ricevimento offerto dal Comitato della Federazione internazionale aviatoria in onore degli aviatori. Il generale De Pinedo ha partecipato al ricevimento accompagnato dal Regio Ministro d'Italia a Berna, dal Regio Console Generale, dal colonnello Ercole, R. addetto aeronautico per la Svizzera e dal colonnello Pentimalli, R. addetto militare, e da tutti gli ufficiali italiani che partecipano alle gare.

Il maggiore Gaber, vice presidente del Comitato organizzatore, parlando in quattro lingue ha portato il saluto agli intervenuti dando dapprima il benvenuto agli aviatori italiani con parole particolarmente calorose per l'Italia ed in special modo per il generale De Pinedo il cui nome è stato accolto da una prolungata ovazione.

Nel pomeriggio la colonia italiana ha offerto un vermout d'onore al generale De Pinedo nelle sale dell'Albergo Gottardo. Al ricevimento hanno partecipato con il Fascio al completo tutte le Istituzioni della colonia italiana. Hanno parlato il Ministro conte Pignatti di Morano che, con vibrante improvvisazione, ha portato al valoroso aviatore il saluto delle colonie italiane della Svizzera, e il dott. Cimino, a nome del Delegato dei fasci per la Svizzera, trattenuto a Varese. Quindi accolto dalle più entusiastiche acclamazioni, ha preso la parola il generale De Pinedo che ha risposto ringraziando e dichiarandosi lieto di essere giunto a Zurigo con lo stesso « Santa Maria », con cui ha visitato le colonie italiane di America, per portare un fervido saluto anche alla colonia italiana di Zurigo. Il discorso del generale De Pinedo è stato applaudito freneticamente.

Stamane, in occasione della seduta inaugurale del Congresso della Federazione aeronautica internazionale, ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro per il 1925 al generale De Pinedo e per il 1926 all'aviatore inglese Sir Allan Cobhan.

Il generale De Pinedo che subito dopo la cerimonia doveva tornare a volo in Italia, stante il cattivo tempo, è partito in treno, diretto a Milano.

Il destino che attende Sante Pollastri

Sarà ghigliottinato in Francia?

PARIGI, 16.

La polizia ha tratto in arresto due complici della banda Pollastri. Una lunga sorveglianza era stata stabilita dalla polizia per conoscere le persone presso le quali il Pollastri si recava. E' così che si seppe che frequentava la casa di un suo compatriota certo Athos Materassi, dimorante a Vincennes. Quest'ultimo, originario di Terni, abitava con la moglie a Vincennes ove esercitava la professione di saldatore. Egli era conosciuto dai padroni che lo avevano impiegato come un eccellente operaio. La coppia occupava una semplice camera nella quale ospitava sovente il Pollastri.

L'arresto del re della fiamma ossidrica

Dopo l'arresto del Pollastri gli ispettori di polizia, supponendo la complicità del Materassi, stabilivano una sorveglianza ininterrotta ritenendo che egli probabilmente avrebbe tentato di sbarazzarsi di oggetti compromettenti. Infatti verso le 8 del mattino si vide il Materassi che usciva con una pesante valigia seguito dalla moglie. Ambedue presero un biglietto per Parigi. Ma mentre si avviava verso il treno la coppia che gli agenti avevano seguito a brevissima distanza riuscendo a non attirare l'attenzione, fu improvvisamente raggiunta accerchiata e catturata. Nella tasche del Materassi veniva rinvenuta una rivoltella carica. Condotti alla Polizia giudiziaria i due vi subivano uno stringente interrogatorio, dopo di che veniva perquisita la loro valigia che conteneva fra l'altro tutto un arsenale di attrezzi e strumenti perfezionati per lo scassinamento di casseforti, molti oggetti provenienti da furti commessi dalla banda e cioè camicie, quattromila franchi in biglietti da dieci, un binoccolo, apparecchi fotografici, 22 pellicole di grande valore, ecc.

Invitato a giustificare la presenza di quell'ingente e vario materiale e soprattutto del denaro il Materassi non ha voluto parlare. Tuttavia si suppone logicamente che nella sua qualità di esperto meccanico specializzato come abbiamo detto in saldature autogene egli fosse il fornitore della banda Pollastri in fatto di « ferri del mestiere », e precisamente l'abile operatore è noto nei bassifondi parigini col soprannome di « re della fiamma ossidrica ».

In quanto alla donna questa sebbene sottoposta ad un vero fuoco di fila di domande, si è mantenuta sulle difensive, limitandosi ad affermare che non solo ella non partecipò ad alcuna impresa criminale ma ignora completamente quanto ha potuto commettere il marito in unione o no col Pollastri.

Come la "belva umana" fu disarmata e catturata

Intorno alla cattura del capo banda Pollastri si apprendono questi particolari. La caccia del pericoloso malvivente durava da una ventina di giorni ed era stata affidata specialmente agli agenti Deslogers, Vanillot e Poulain i quali pur avendolo avuto più volte a portata di mano si erano guardati di smascherare il loro giuoco in attesa di tutte le condizioni indispensabili ad assicurare il successo dell'operazione, successo che si intendeva di raggiungere senza nuovo ed inutile spargimento di sangue.

Tale occasione si presentò finalmente nel pomeriggio del 10 corrente e precisamente nella stazione della Metropolitana in Piazza delle Nazioni dove i tre agenti in agguato scorto l'« introvabile » nell'atto in cui si disponeva a salire in treno si slanciarono su di lui cogliendolo di sorpresa. Ciò nondimeno il furfante anzichè darsi per vinto tentò di reagire cosicchè s'impegnò una lotta corpo a corpo durata alcuni minuti e durante la quale per poco il Pollastri non potè far uso della rivoltella fulmineamente da lui impugnata e che lasciò cadere soltanto quando fu ammanettato.

Ridotto così all'impotenza Pollastri venne condotto alla caserma di P. S. del Quai des Orfèvres dove il commissario Guillaume coadiuvato dal vice-questore Rizzo iniziò il drammatico interrogatorio in italiano culminato, conforme la prima notizia, in una confessione completa da parte dell'arrestato.

Tre agenti di polizia francese proposti per una ricompensa

Circa il risultato dei successivi interrogatori finora la polizia serba il più rigoroso silenzio.

Intanto però risulta che gli agenti Deslogers e Vouillot, i quali dopo la cattura di Parigi del Pollastri avevano chiesto e ricevuto l'ordine di tornare allo sbaraglio a Liegi, sebbene fossero usciti alquanto malconci dalla lotta contro il capo bandito e a cui si deve come è noto anche l'arresto del Materassi sono stati proposti al pari del Poulain per una ricompensa.

Un colpo di scena

Il suicida di Nuits-sur-Ravières non era il "Martin"

MILANO, 15. — Ha destato viva impressione nella cittadinanza la notizia diffusa sia dell'arresto avvenuto in Francia di un altro complice del bandito Sante Pollastri, sia della convinzione in cui sarebbe entrata la polizia francese che l'identificazione del fuggitivo suicida a Nuits sur Ravières nel famigerato Massari detto « Martin » possa essere arbitraria. Effettivamente i connotati dell'uomo che inseguito e raggiunto dagli agenti pensò di sottrarsi all'arresto sopprimendosi con l'ultimo colpo della rivoltella invano usata contro i suoi inseguitori non corrispondano a quelli del « Martin » generalmente descritto come alto e biondo mentre il bandito suicida era piuttosto basso di statura e bruno di capelli.

E' vero che il Pollastri dal canto suo ha ripetutamente affermato che il giustiziere di se stesso a Nuits sur Ravières era il « Martin » in carne ed ossa; ma non si esclude nè si può escludere in alcun modo che tale affermazione del capo banda sia ispirata unicamente da una tattica audace del diabolico criminale, il quale cioè questa tattica perseguirebbe al fine di assicurare la libertà e con essa la possibilità di continuare l'opera sua nefasta al degno complice Massari.

Non bisogna dimenticare che lo stesso Pollastri riuscì a godere parecchi mesi di tranquillità dopo i numerosi e selvaggi suoi delitti appunto sfruttando equivoci in materia di riconoscimento. Non sarebbe dunque strano e nemmeno improbabile che egli voglia oggi far beneficiare di un identico equivoco un uomo a lui legato da tanto sangue sparso col suo aiuto e la sua complicità.

D'altronde, a sostegno dell'ipotesi che il suicida ritenuto per il « Martin » non fosse il Martin corre la voce che il Massari sarebbe stato visto in territorio milanese dopo il clamoroso suicidio, e che della sua presenza in Italia in questi ultimi tempi sarebbe stata regolarmente informata la nostra polizia.

Comunque sull'argomento non ci è dato finora di sapere nulla di preciso. E' noto invece e confermato, che la banda Pollastri ebbe purtroppo l'abilità di mantenere diretto contatto con simpatizzanti favoreggiatori anche dopo gli ultimi tragici episodii di cui è vivo il ricordo e che avrebbero dovuto creare d'intorno ai truci assassini una insormontabile barriera di sdegno e di orrore. Basti dire che la notizia dell'arresto del Pollastri, a Parigi comunicata alla nostra Polizia la notte sul sabato scorso si diffuse negli ambienti della malavita locale fino da giovedì scorso. Di ciò fa fede persona attendibile la quale trovandosi la sera di quel giorno in un'osteria periferica assai malfamata vi udì un venditore ambulante informare della cosa un gruppo di avventori che lo avevano invitato a sedere presso di loro.

Il Pollastri sarà giudicato dai giurati francesi?

MILANO, 16. — Il vice Questore Rizzo che dopo l'arresto a Parigi del Pollastri si recò a Liegi dove assicurò alla giustizia il Pestta e il Landi, ha finalmente lasciato la Francia per far ritorno a Roma. Si vuole anzi che egli abbia affrettato il ritorno in patria perchè in possesso di informazioni segrete ed importantissime.

Interrogato sulla sorte che toccherà al Pollastri, il Rizzo pur mostrandosi riservatissimo avrebbe lasciato intendere che sebbene esista già domanda di estradizione da parte dell'Italia a carico del delinquente Pollastri che deve rispondere di molteplici reati compiuti nel Regno, pure conforme la consuetudine per ogni paese di non restituire il malfattore arrestato nei propri confini per colpe ivi commesse, non è improbabile che prima di concedere l'estradizione di Sante Pollastri l'autorità giudiziaria della Repubblica voglia passarlo in Corte d'Assisi. Quando ciò avvenisse con la stessa probabilità il capo banda omicida non rivedrebbe il suolo nativo o — nel caso più favorevole — in patria farebbe ritorno in tardissima età. Data infatti la somma di delitti imputati al Pollastri in terra francese egli verrebbe senz'altro condannato alla ghigliottina o alla men peggio a 20 o trent'anni di lavori forzati.

Gli allievi dell'Accademia navale festeggiati ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16 — E' giunta in questo porto la Divisione delle R. Navi Scuole italiane, composta delle R. Navi *Pisa* e *Ferruccio*, al comando di S. E. l'Ammiraglio Ducci con 300 allievi della R. Accademia navale di Livorno.

La città di Alessandria per l'occasione è tutta imbandierata di tricolori e si susseguono festeggiamenti in onore degli ufficiali e degli allievi italiani da parte delle autorità e della colonia italiana.

Il R. Console generale conte Della Croce ha offerto un ricevimento al Consolato in onore degli ufficiali e degli allievi. Il R. incaricato di affari dott. Toni ha offerto un pranzo ufficiale al quale hanno partecipato i rappresentanti del Governo, le autorità egiziane di Alessandria, i rappresentanti del Corpo diplomatico e le più elette personalità della colonia italiana e delle colonie straniere di Alessandria.

Le principali istituzioni italiane hanno organizzato trattenimenti nelle rispettive sedi. La colonia ha offerto un grande ballo al Claridge Hotel in onore degli ospiti.

S. E. l'ammiraglio Ducci ha restituito al R. Incaricato di affari, al Console generale, al personale della Legazione e del Consolato un pranzo ufficiale a bordo della nave ammiraglia.

Alle colonie italiana e straniera è stato offerto a bordo un the danzante durante il quale ha suonato la musica della R. Marina tra i più calorosi applausi.

LA COPPA SCHNEIDER A VENEZIA

Italia, Inghilterra e Stati Uniti

alla conquista della velocità nell'aria

Il Supermarine-Napier S. 5.

Il Gloster Napier IV.

Una prova difficile

Vi sono molte persone che in questi giorni di ansiosa vigilia per la decima disputa della « Coppa Schneider », si dimostrano informatissime e disposte a fare delle anticipazioni sulla efficienza delle macchine e sulla condotta della gara. Sarà bene non accettare nulla di questo fardello di buone intenzioni, perchè pochissimo si saprà di preciso prima del giorno della prova definitiva che seguirà le prove di navigabilità e di ammaraggio le quali, esse sole, possono riservare, fino all'ultimo momento, delle ingrate sorprese. Le induzioni così, non possono servire che a disorientare, come logicamente hanno il còmpito di disorientare le pubblicazioni addomesticate che si rilevano di questi giorni su la stampa aeronautica straniera. Anche per questo si può dire che nessuna prova precedente per la « Coppa Schneider » si è presentata così difficile per ogni singolo concorrente, come quella che si disputerà a Venezia il 25 settembre. Un fatto anche è certo: la velocità raggiunta da De Bernardi l'anno scorso a Norfolk, sarà superata. Questa non è una induzione, nè una anticipazione.

Se si fa eccezione per il « Short-Bristol-Crusader », di cui non si conoscono le caratteristiche, per tutti gli altri apparecchi ognuno sa che si tratta di derivazioni da tipi che già hanno preso parte a prove precedenti per la « Coppa Schneider »: « Curtiss », « Gloster », « Supermarine », « Macchi ».

Anche per i motori si può dire che a Venezia il « Curtiss » americano e il « Macchi » italiano, saranno dotati dei tipi che già l'anno scorso rivelarono una potenza ed una efficienza rimarchevoli. Tanto il « Packard », quanto il « Fiat » sono stati modificati in alcune particolarità tecniche, con il risultato di essere riusciti a diminuirne il peso e ad aumentarne la potenza.

In conseguenza di questi risultati ottenuti su i motori, anche gli apparecchi hanno potuto subire delle modificazioni e dei perfezionamenti specialmente nei confronti della « resistenza » delle fusoliere che, come è risaputo, costitui-

sce il fattore più importante: si è, vale a dire, realizzata una maggiore efficienza degli apparecchi nei confronti del coefficiente di sicurezza e del rendimento aerodinamico.

A prescindere ora dalla incognita rappresentata dal « Short-Bristol-Crusader » di cui molto si parla, ma poco « si dice » di preciso, l'Inghilterra mette in lizza altri tre tipi di apparecchi: « Supermarine S. 5 », « Supermarine S. 5-a » (dobbiamo classificare per « tipo » anche questo apparecchio che è un derivato dell'« S. 5 ». Infatti all'« S. 5-a » è stata accorciata notevolmente la fusoliera), e il « Gloster-Napier IV ». Bisognerà vedere dopo le prove eliminatorie, quali tipi di apparecchi resteranno in gara per la prova definitiva.

Il Supermarine S 5S.

Escludendo il « Crusader » di cui — ripetiamo — non si conoscono le caratteristiche, è certo che il « Supermarine S. 5-a » possiede caratteristiche di costruzione ad alto rendimento aerodinamico

Il « Curtiss »-Packard 1225 H. P.

che dovranno essere tenute nel dovuto conto.

I concorrenti americani si presenteranno alla gara con apparecchi del tipo « Curtiss » muniti di motori « Packard » e « Curtiss ». L'anno scorso Packard aveva ottenuto dal suo motore, a pieno regime, 747 HP. Il costruttore americano ha apportato delle modificazioni al motore e da una notizia confermata dalla Casa costruttrice si è appreso che a pieno regime ha dato 1225 HP.

La « Fiat » ha fatto altrettanto: i risultati ottenuti dalla Casa italiana sono tanto più interessanti in quanto a malgrado di un piccolo aumento di cilindrata si è potuto realizzare una notevole diminuzione del peso del motore. Anche per questo, si può affermare che i risultati ottenuti dai costruttori del « Packard » non possono creare preoccupazioni nei riguardi dei motori italiani. L'ingegnere Zerbi che è stato il progettista del motore italiano, deve essere soddisfatto dei suoi studi e delle sue ricerche. I perfezionamenti apportati al motore che egli stesso ha progettato, sono di quelli che fissano definitivamente ed incontrastabilmente possibilità tecniche di realizzazione, veramente superiori.

Le riviste aeronautiche inglesi, hanno cominciato a pubblicare grandi notizie sulle caratteristiche degli apparecchi e dei motori; da queste notizie, però, non si può dedurre praticamente molto. Soltanto si può dire che il « team » inglese andrà a Venezia preparatissimo. I piloti inglesi, quelli designati e quelli di riserva per la prova, sono in continuo allenamento a Calshot, ma nessuna prova cronometrica sulla distanza è stata ancora effettuata. Così non si possono conoscere le velocità raggiunte dai singoli apparecchi con i motori a pieno regime e nei vari « tipi » di atmosfera.

La preparazione italiana è in pieno sviluppo: costruttori, tecnici e piloti lavorano a questa preparazione con entusiasmo e con fede, decisi a strappare per un'altra volta, ai concorrenti stranieri, la vittoria.

Dal 1913 al 1926, si è passati da una velocità di 73.078 chilometri-ora, a 395.814 chilometri-ora.

Quale progresso costruttivo, nei confronti della velocità e nei rapporti del coefficiente di sicurezza verrà stabilito a Venezia nel 1927?

Questa domanda che ci rivolgiamo, ci porta a ripetere l'opinione che nel cielo di Venezia si disputerà una prova difficile. Difficile per varie considerazioni, una delle quali è ancor quella delle molte incognite derivanti appunto dall'estrema segretezza in cui sono tenuti tutti gli elementi degli studi, delle ricerche e delle esperienze riferentisi ai motori ed agli apparecchi: ai motori specialmente.

Per accennare ai piloti — elemento importantissimo nella competizione — si può dire che le tre squadre destinate ad entrare in lizza, hanno seguito un metodo di allenamento che teoricamente poteva apparire imperfetto ma che praticamente, invece, ha dato ottimi risultati: applicando cioè il criterio, fisiologicamente utile e tecnicamente giusto, di un impiego « a gradi » dal minimo al massimo, della efficienza degli apparecchi. Anche in questo campo vi potrà essere una incognita?

La classe dei nostri piloti ci fa dire che da questa parte non dobbiamo temere. De Bernardi è di quelli che non si lasciano sfuggire una vittoria. Sarà una prova difficile, per queste ed altre considerazioni che non possiamo d'altra parte, ed almeno per ora, esaminare. I risultati di essa daranno al mondo un indice dello sviluppo delle ricerche tecnico-scientifico nel campo aeronautico e delle costruzioni in genere, e porterà, alla Nazione vincitrice, un primato ambitissimo fino ad oggi detenuto dall'Italia, che ha il vanto di avere per quattro volte — nel 1919, 1920, 1921, 1926 — vittoriosamente tolta ai concorrenti stranieri, la « Coppa Schneider ».

NINO CARLASSARE

La Tabella delle gare precedenti

Anno	Luogo della gara	Distanza	Pilota	Tipo velivolo Tipo motore	Velocità raggiunta Km-ora
1913	Monaco	279,360	Prevost	Deperdussin-Gnome 160 HP.	73,078
1914	»	»	Pixton	Sopwith-Mono Gnome 100 HP.	139,017
1919	Bournemouth	371,750	Janello	Savoia-Isotta Fraschini	200,384
1920	Venezia	374,514	Bologna	Savoia-Ansaldo	172,561
1921	»	370,788	De Briganti	Savoia-Macchi Isotta 300 HP.	179,242
1922	Napoli	371,036	Biard	Supermarine-Napier Lion 450 HP.	226,074
1923	Cowes	341,400	Rittenhouse	Curtiss C. R. 3-Curtiss D. 12 400 HP.	285,430
1924	NON VENNE DISPUTATA				
1925	Baltimora	350,440	Doolittle	Curtiss R.3 C.2-Curtiss V 1400, 610 HP.	377,140
1926	Norfolk	350,000	De Bernardi	Macchi 39-Fiat A. S. 2 850 HP.	395,814

L'on. Balbo a Varese

VARESE, 16. — Stamane alle 7 è arrivato in volo alla Schiranna il Sottosegretario all'Aeronautica onorevole Italo Balbo. Erano ad attenderlo il prefetto di Varese gr. uff. Motta, il gen. Verduzio direttore generale del Genio Aeronautico, i dirigenti dell'idroscalo e l'equipe italiana della gara Schneider al completo.

L'on. Balbo ha assistito a varie prove di volo e si è compiaciuto coi piloti ed ha porto loro la parola di incitamento e di plauso del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica. L'on. Balbo si è recato nel pomeriggio in volo all'idroscalo di Sesto Calende ove ha assistito alle prove statiche di un nuovo grande idrovolante.

Gli apparecchi inglesi a Venezia

LONDRA, 16.

Quattro degli apparecchi che rappresenteranno l'Inghilterra il 25 settembre alla disputa della *Coppa Schneider* sono stati imbarcati sopra una nave che ha salpato per Venezia.

Gli apparecchi sono due *Supermarine*, un *Gloster Napier* e il famoso *Bristol Crusader*.

Altri due saranno spediti smontati a Malta e di là a montaggio avvenuto saranno spediti a Venezia.

Sarà anche portato in Italia un altro apparecchio, il cosiddetto *Cacciamosche* che sarà adoperato per il servizio dei piloti.

Il campanile di Santa Maria dei Servi restaurato a Siena

SIENA, 16. — Nella giornata di ieri si è proceduto alla solenne inaugurazione del restauro artistico del campanile dell'insigne basilica di Santa Maria dei Servi e della cappella votiva per i caduti in guerra della parrocchia. In serata è stato eseguito nella basilica un grandioso concerto vocale e di organo con la partecipazione della Corale *Guido Monaco* di Prato e del celebre organista, prof. Matthey della Santa Casa di Loreto.

La "Sagra della riconoscenza,, al Duce celebrata dai Comuni delle Madonie

GANGI, 16. — Tutti i Comuni delle Madonie hanno celebrato ieri la sagra della riconoscenza al Duce del Fascismo che a Gangi, nel suo viaggio in Sicilia, promise solennemente che le laboriose popolazioni dell'isola sarebbero state liberate dalle poche centinaia di malviventi che ne offuscavano il nome ed impedivano ogni fruttuoso lavoro; il Duce ha mantenuto la promessa solenne giacchè la mèta è ormai raggiunta.

Migliaia di lavoratori dei campi sono convenuti a cavallo presentando un caratteristico, grandioso spettacolo. Da Palermo col Prefetto Mori, sono convenute tutte le autorità civili e militari, i membri della Federazione fascista, il Segretario provinciale dei sindacati, i rappresentanti dei mutilati, dei combattenti e della Milizia. Il Vescovo di Cefalù Mons. Pulvirenti, dopo aver celebrata la Messa all'aperto, ha pronunziato un elevato discorso rilevando le benemerenze di Mussolini verso la religione, verso la Patria e verso la regione siciliana finalmente liberata dal secolare giogo della delinquenza rurale.

Hanno parlato quindi il Podestà di Gangi, il Segretario politico, il Presidente della Federazione agricoltori, il Segretario provinciale sindacale, il Segretario federale fascista, il Deputato Jung e infine, tra deliranti acclamazioni, il Prefetto Mori il quale ha ringraziato le fedeli popolazioni delle Madonie per la grandiosa manifestazione odierna della quale, egli ha detto, si renderà interprete presso il Capo del Governo che persegue sempre la grande finalità di liberare l'isola generosa da tutte le forme di delinquenza, che, opprimendo le popolazioni, impedivano un fecondo lavoro.

Il Congresso internazionale dei critici teatrali

Anche i critici teatrali, cioè drammatici e lirici, stanno per riunirsi a Congresso in Austria, a Salisburgo, dal 21 al 24 del corrente agosto. Il loro scopo è di costituire una Federazione Internazionale dei critici teatrali; e all'ordine del giorno sono inscritte tutte le questioni relative ai due rami della critica, ai rapporti dei critici coi loro giornali, coi direttori dei teatri, ecc.

I congressisti riceveranno gratuitamente un biglietto ferroviario il quale darà loro diritto di viaggiare per tutta l'Austria in prima classe durante quindici giorni. Posti speciali saranno riservati per essi (ma a loro carico: da 10 a 12 scellini austriaci quotidiani) negli alberghi. A Salisburgo essi saranno invitati a un grande Festival in loro onore. Il programma dei festeggiamenti comprende anche: una escursione al Gaisberg in treno speciale, un giro del Salzkammergut in automobile, una festa storica a Hellbrunn (durante la quale si rappresenterà un atto dell'opera *Orfeo*), una festa notturna a Hellbrunn che sarà organizzata dal Governato e del Salzkammergut e da Max Reinhardt. Questo programma provvisorio sarà probabilmente ancora ampliato in seguito.

Sono invitati al Congresso i delegati ufficiali delle Associazioni della Critica drammatica e musicale, e, in genere, tutti i critici teatrali dei grandi giornali europei ed americani; molti dei quali hanno già inviato l'assicurazione del loro intervento il presidente del Comitato organizzatore, M. Paul Zifferer, che attualmente risiede a Parigi, presso la Legazione Austriaca (15 rue Beauson).

Caldo elogio del 'Figaro,, a "Dux,, di Margherita Sarfatti

PARIGI, 16.

Il « Figaro » pubblica un articolo bibliografico nel quale elogia con le più calde parole il libro della signora Sarfatti su Mussolini; rileva gli insegnamenti utili che se ne possono trarre e conclude che dalla bella opera della Sarfatti si apprende a conoscere il grande Uomo di Stato italiano, questo Capo che sa comandare e farsi ubbidire.

La celebrazione di Tosti in Abruzzo

L'on. Bodrero inaugura il monumento ad Ortona

ORTONA A MARE, 15. — Alla presenza di numerose personalità, fra cui il sottosegretario di Stato on. Bodrero, ed il signor Wingfield, dell'Ambasciata inglese, è stato inaugurato il monumento a Francesco Paolo Tosti.

Il podestà comm. Bernabeo ha letto un messaggio inviato da S. M. il Re di Inghilterra.

Ha seguito l'oratore ufficiale Ettore Moschino che tra l'altro ha messo in rilievo come Paolo Tosti non possa tenere confronti con nessun altro cantore perchè più di ogni altro egli seppe interpretare i sentimenti umani rivestendoli di palpitante sincerità e sfuggendo da ogni artifizio.

L'oratore interrotto più volte da applausi è stato infine salutato da una entusiastica acclamazione.

Ha poi preso la parola l'on. Bodrero il quale ha ricordato i più grandi artisti abruzzesi ed ha esaltato Francesco Paolo Tosti la cui fama varcò i confini della Patria. L'oratore ha accennato quindi all'eminente posto che il Tosti ebbe fra gli artisti durante la sua permanenza in Inghilterra ed ha concluso rivolgendo cordiali parole di saluto al rappresentante della Nazione inglese.

Per ultimo il consigliere d'Ambasciata sir Wingfield ha espresso in italiano la sua gioia di poter rendere personalmente in rappresentanza dell'Ambasciatore inglese, tributo di gloria e di onore a Paolo Tosti di cui l'Inghilterra conserva vivo ricordo ed apprezza anche oggi tutta l'opera artistica.

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole del sig. Wingfield, mentre al suono degli inni reali e fascisti la piazza si sfollava lentamente, l'on. Bodrero, il rappresentante dell'Inghilterra, il Prefetto, il Podestà e le altre autorità si sono recate nel palazzo civico ad una intima colazione.

Al Podestà e al Comitato sono pervenuti un numero infinito di adesioni e di telegrammi da ogni città d'Italia, fra cui ricordiamo quelli dei senatori on. Corrado Ricci, Michetti, Camerini, De Vito, del Governatore di Roma, degli on. Iosa, Caprice, Serena, del Ministro Fedele, il presidente della Camera on. Casertano, l'on. Acerbo, del Duca e Duchessa di Bovino, dei grandi artisti Zandonai, Zanella, Cilea, Mario Costa, Salvatore di Giacomo, Ernesto Murolo, Libero Bovio, Franco Alfano, Errico de Leva, Alaleona, Guido Laccetti, di Adele e Maria Antonietta Pagliara, di molte autorità e personalità della politica e delle lettere e della Regia Accademia di Musica di Londra.

Un vibrante messaggio ha inviato Napoli, a mezzo del suo Regio Commissario comm. Montuori, al quale il Podestà ha risposto con nobilissime parole.

Sono stati inviati da questo Podestà telegrammi a S. M. il Re d'Inghilterra, a Lady Berta Tosti e al Capo del Governo.

L'on. Bodrero è ripartito per Roma alle ore 16.

Alle 18, alla presenza di una grande folla vari artisti hanno cantato le più note romanze di Tosti.

A mezzanotte un coro di 200 voci ha cantato la canzone « Marechiaro ».

VENEZIA PEL CENTENARIO DI S. ROCCO

Le onoranze a Jacopo Tintoretto

nell'edificio che raduna 59 delle sue maggiori opere

La facciata della Scuola di San Rocco.

VENEZIA, agosto.

Ricorre quest'anno, ai 16 di agosto, il settimo centenario della morte di San Rocco. A Venezia il culto di questo santo è vecchio di secoli e si è concretato non soltanto in opere di bontà e di fede, ma altresì in grandiose opere d'arte che hanno destato in ogni tempo e destano tuttora la più viva ammirazione per la loro meravigliosa bellezza. Sorsero questi monumenti dopo giorni di sventura in cui la peste aveva mietuto vittime a migliaia e solo pochi fedeli, uniti nel nome del santo, avevano osato sfidare la morte portando soccorsi ed aiuti ai colpiti dal flagello.

Quei pochi erano poi divenuti folla costituendo un'arciconfraternita. Occorreva loro una chiesa ove venerare il santo protettore e una sede per le adunanze. Pure trascorsero molti anni prima che il problema trovasse la sua soluzione e i confratelli dovettero peregrinare da un tempio all'altro in condizioni di disagio. Finchè, l'11 di gennaio del 1517, il Guardian grande Giacomo Dragan portava in collegio una proposta che riassumeva i desideri di tutti: erigere un magnifico edificio ai Frari affidandone l'esecuzione all'architetto mastro Buono, proto di San Marco. I mezzi c'erano, o per lo meno si sarebbero trovati. Perchè dunque attendere ancora?

Non si indugiò questa volta, ma subito venne posto mano ai lavori, com'era unanime volontà dei confratelli. Mastro Buono provvide anzitutto a far demolire alcune case poste sull'area in cui doveva sorgere l'edificio e poco tempo dopo il Patriarca Contarini posava solennemente la prima pietra.

Non aveva fretta però mastro Buono. Erano quasi sette anni che s'era messo all'opera e appena apparivano compiute le fondamenta. Nè d'altra parte egli sembrava disposto ad attenersi al primitivo progetto che aveva ottenuto l'approvazione del collegio. Lo invitarono a dare spiegazioni ed egli neanche si presentò. Lo minacciarono di licenziamento e rispose che si sarebbe appellato ai tribunali.

Ma il licenziamento venne ugualmente e a sostituirlo fu chiamato Sante Lombardo. Il nuovo architetto era giovanissimo, per cui, in ragione della sua minor fama, c'era da aspettarsi da lui più disciplina. Ad ogni buon conto si stabilì che egli avrebbe dovuto essere assistito dal padre Giulio e che nessun nuovo lavoro avrebbe iniziato senza il preventivo consenso del Guardian grande e dei procuratori deputati alla fabbrica.

Tutto filò bene dapprincipio, ma poi anche Sante Lombardo finì col permettersi qualche arbitrio. La cosa tuttavia non passò liscia e gli fu ingiunto di sospendere immediatamente i lavori. Senonchè non tutti i confratelli approvavano questa misura e molti si schierarono dalla parte del Lombardo apprezzandone l'alta maestria nell'arte del costruire.

Occorse un efficace argomento per far ritornare l'accordo in seno all'Arciconfraternita: Sante Lombardo percepiva 54 ducati all'anno; ebbene, il proto del Palazzo Ducale, Antonio Scarpagnin, offriva l'opera sua per 20 ducati. Eppure lo Scarpagnin di abilità ne aveva in dose cospicua, nè c'era da temere che la prosecuzione del lavoro avesse a soffrire nel cambio.

Fu così che Sante Lombardo venne soppiantato da quest'altro architetto il quale, non solo eseguì le due facciate, la volta della grande sala e la sala minore chiamata albergo, ma altresì rifece ed ampliò lo scalone compiuto dal suo predecessore. Nel 1549 il magnifico edificio destinato a sede della Scuola grande di San Rocco era finito importando una spesa totale di 47 mila ducati d'oro.

Entro la Scuola, ad abbellirla della sua arte scaturita dal genio, Jacopo Tintoretto lavorò per vent'anni e ne fece quasi la sua casa ideale. Quivi egli espresse col suo magico pennello quanto di meglio poteva dire il suo cuore e la sua mente di artista; ornò di pitture la sala terrena, la volta delle scale, il soffitto e le pareti della grande sala e dell'Albergo compiendo in quest'ultima la sua opera più bella; la Crocefissione del Redentore. E, quasi a sanzionare con la sua effigie quanto aveva profuso del suo genio in questo tempio dell'arte, ritrasse se stesso in un piccolo quadro collocato sopra la porta dell'albergo.

Nel centenario di San Rocco, all'infuori delle solennità religiose, l'Arciconfraternita ha voluto ricordare l'insigne pittore con una adunata di studiosi d'Italia e di fuori e con una apposita commemorazione. Inoltre si è provveduto a dare alle stampe una monografia della Scuola, opera di Mario Brunetti.

GASTONE MARTSARICH

Il Palio delle Contrade a Siena

SIENA, 16. — Mentre telefoniamo la festa tradizionale del « Palio » è nel suo pieno svolgimento. Quest'oggi, dinanzi a non meno di 20.000 spettatori si celebrerà lo spettacolo con rinnovato entusiasmo perchè il Palio delle Contrade, pel popolo che lo vive e lo anima, è sempre cosa diversa perchè diverse sono le contrade in contesa e diversa la potenza dei « barberi » che si aggiudicheranno o meno la vittoria.

Alla corsa odierna partecipano le contrade *Drago, Montone, Leocorno, Selva, Onda, Bruco, Giraffa, Istrice, Civetta* e *Nicchio*.

Le prove finora corse sono state vinte dalla contrada del *Leocorno* e *Drago*, ma la sorte potrebbe arridere oltre che alle suddette anche alle contrade *Nicchio, Giraffa* e *Civetta* che sono pure dotate di forti cavalli.

Il concorso delle Tre Venezie

per l'ammobigliamento popolare della casa

VENEZIA, 16. — In relazione al Concorso per la « Casa degli Umili » bandito in tutta Italia dall'Opera Nazionale Dopolavoro si avrà nel prossimo ottobre la prima attuazione pratica col Concorso delle Tre Venezie per l'Ammobigliamento popolare delle Case, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Venezia con la collaborazione dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie. E' in preparazione una grandiosa Mostra del mobilio economico per il mese di ottobre in Venezia. Essa presenterà speciale importanza anche dal punto artistico poichè vi saranno esposti interessanti riproduzioni folkloristiche di ammobigliamenti delle zone Tridentine e dell'Alto Adige.

Il 15 agosto a Parigi

PARIGI, 15.

(Scardaoni). — *La festa del 15 agosto ha avuto la virtù di spopolare letteralmente la metropoli. A centinaia di migliaia i buoni parigini hanno preso d'assalto le grandi stazioni tra ieri ed oggi, per recarsi fuori della città, sia pure per sole 24 ore.*

Parigi presentava per ciò fino da ieri nel pomeriggio l'aspetto singolare di una città disabitata. Solo gli autocarri dei turisti americani l'attraversano malinconicamente in lungo ed in largo. I pochissimi parigini che non sono potuti partire si divertono per le strade nei modi più straordinari allo scopo di profittare della improvvisa e momentanea tranquillità: in piazza della Maddalena si giuoca al foot-ball; in piazza della Borsa, alla pelota; in piazza dell'Opera alcuni buontemponi hanno disposto dei tavoli e giocano a carte; in piazza della Concordia si gioca alla boxe e ci si bagna allegramente alle due fontane!

Le feste del 350° anniversario della nascita di Rubens

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Bruxelles che ieri sono cominciate ad Anversa le feste organizzate in occasione del 350. anniversario della nascita di Rubens. Il borgomastro di Anversa ha fatto il panegirico del pittore. Ieri poi è stata inaugurata l'esposizione dei quadri del grande maestro. Vi hanno collaborato, mandando opere del pittore, varie nazioni.

CRONACA DI ROMA

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DEL CARD. CAGIANO DE AZEVEDO

Un episodio ignorato: la sua ostilità verso i popolari

In occasione del trigesimo della morte del card. Cagiano de Azevedo si sono svolte solenni esequie. Ad esse hanno preso parte con il più grande dolore quanti furono ammiratori devoti dell'eminente porporato.

Vita di ritiro e di preghiera

Quest'uomo che, nella sua umiltà, aveva sempre ripetuto al merito di personaggi della sua famiglia o alla nobiltà del suo casato, anzi che alla sua virtù o ai suoi pregi, la elevazione alla porpora, aveva chiusa la sua vita di ritiro, di preghiera e di carità in un silenzio e in un distacco dal mondo quasi claustrale.

Lo si vedeva pallido e scarnito, col vivo nel lampeggiamento acuto degli occhi, in qualche funzione religiosa o verso l'*Ave Maria* in qualche chiesa solitaria a pregare tra le ombre solitario, mentre poco lontano il fido domestico lo attendeva. Nessuno avrebbe detto che in quel gracile corpo e in quella mente che non eccelleva per straordinarii lumi di sapere, albergassero tanta fierezza di indipendenza, tanto resistente coraggio, tanta nobiltà di spirito.

Pio X contro il "trust" dei giornali cattolici".

Per comprendere questo accenno bisogna riportarsi alle vicende di due pontificati: alle estreme di Pio X e alle prime di Benedetto XV.

Pio X che — nelle impazienze di taluni uomini e nella organizzazione dei giornali del così detto *trust* — vedeva stringersi le fila degli smaniosi di arrivare al partito politico dei cattolici — il famoso partito popolare, tenuto poi a battesimo con tutte le rituali unzioni dal Segretario di Stato di Benedetto XV — mandava fuori la famosa *Avvertenza* (*Acta Apostolicae Sedis 2 dicembre* 1912, *N.* 21, *pag.* 695) con la quale, si mettevano sull'avviso i cattolici sull'indirizzo e la dottrina dei giornali del così detto *trust*, non conformi alle direttive pontificie e alle norme della lettera di Pio X all'Episcopato Lombardo (1 luglio 1911).

A questa avvertenza seguiva poco appresso una circolare del Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, Cardinale Vives y Tuto, con la quale si *proibivano* ai Religiosi i giornali del suddetto *trust* (*Acta Apostolicae Sedis 25 Gennaio* 1913 *N.* 1 *p.* 7). Copia di questa circolare di proibizione veniva affissa alla porta degli uffici della Congregazione dei Religiosi.

Le conventicole di Don Sturzo

Quanto lo spirito di Pio X, veramente illuminato da Dio, avesse compreso — dopo debellato il modernismo culturale — il pericolo di questo modernismo politico, non è qui il caso — con la scorta degli avvenimenti vergognosi e dolorosi che seguirono — di richiamare diffusamente.

La storia di quel periodo ha segnato le conventicole di don Sturzo che nelle discrete sale dell'Albergo Santa Chiara — assieme al Conte Dalla Torre, che da uomo di Pio X s'era subito voltato alle nuove speranze, all'onorevole Meda, al Mauri, al Cingolani e ad altri — preparava l'organizzazione al Partito popolare e ne formulava il programma, che compiacentemente, vistato e approvato dal Segretario di Stato, veniva poi annunziato il giorno stesso nel quale la Segreteria di Stato — senza intesa s'intende! — gli aveva sbarazzato il terreno soppriuendo d'autorità la Unione Elettorale.

Il successore di Vives y Tuto

Al Cardinale Vives y Tuto, morto il 7 settembre 1913, Pio X dava come successore nella Congregazione dei Religiosi il Cardinale Cagiano de Azevedo, e lo nominava perchè lo sapeva di integra e pura dottrina.

Uno dei primi atti del Cardinale Cagiano fu quello di richiamare alla sua esatta applicazione la proibizione della lettura dei giornali del *trust* ai religiosi, tanto più che dolorosamente si constatava come i più facili ad entusiasmarsi alle nuove dottrine politiche che s'andavano sempre più diffondendo e alle nuove correnti, fossero proprio i frati e le comunità religiose.

A Pio X, morto tra le lacrime dei buoni e l'affanno del mondo, succedeva Benedetto XV e Segretario di Stato, dopo i brevi giorni del Cardinale Ferrata, l'attuale Gasparri.

Chiaro ragionamento

Quanto il Cardinale Cagiano, nelle mutate direttive, dovette soffrire e quanto resistere per far obbedire l'ordine di proibizione di Pio X — ordine sempre vigente — è segreto che il defunto Cardinale porta con se nel sepolcro, assieme a tutte le miserie e le lotte che, per la sua nobile e fedele intransigenza, gli venivano dalla Segreteria di Stato di Benedetto XV.

Il ragionamento del Cardinale Cagiano de Azevedo era di una chiarezza cristallina:

Pio X ha *proibito* ai religiosi la lettura dei giornali del *trust*. Se si crede che io — come Prefetto dei Religiosi — permetta che tali giornali si leggano, il successore di Pio X abolisca e tolga tale proibizione, e allora come sempre io mi inchinerò al volere del Papa. Ma lasciar correre, lasciare andare inseguita una proibizione, chiudere gli occhi — anche se sollecitato e pregato a ciò fare dalla Segreteria di Stato — no.

Le dimissioni di Cagiano

Un bel giorno il Cardinale Cagiano nell'andare agli uffici della Congregazione vide che la copia della proibizione dei giornali, sempre stata per suo ordine mantenuta affissa alla porta, era stata tolta. Non domandò, per ordine di chi, ma capì.

Fu così che, non avendosi il coraggio di affrontare — con altrettanta pubblica chiarezza e decisione come aveva fatto Pio X nel proibire — la nuova situazione con un atto pubblico che dichiarasse nulla l'*Avvertenza* di Pio X e decaduta la proibizione di lettura di quei giornali ai religiosi, il Cardinale Cagiano, nobilmente e dignitosamente depose nelle mani del Papa Benedetto il delicato ufficio di Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi.

L'*Avvertenza* e la *proibizione* di Pio X non furono mai — come altri atti — abrogate: ma furono fatte cadere per tacito consenso nel nulla. E fu così che case religiose, conventi, ordini frateschi e congregazioni furono inondate di quei giornali che prepararono l'avvento al Partito Popolare: e fu così che il malauguratissimo avvento — e il consenso, il suggerimento e l'intervento della Segreteria di Stato nella nascita del Partito Popolare sono provati e sempre documentabili — trovò negli ordini religiosi e nel clero i suoi adepti più calorosi, i suoi propagatori e i suoi sostenitori.

Il Cardinale Cagiano di fronte agli accomodamenti e agli adattamenti di qualche altro suo collega che, per propria difesa non disdegna di professare il culto di Santa Nega, non volle offuscare la sua coscienza purissima di sacerdote e di moderatore di una Congregazione, e si ritirò in un silenzio pieno di dignità e di grandezza.

Poi, sì, lo fecero Cancelliere di Santa Romana Chiesa, e gli offersero le belle sale della Cancelleria, ma sapevano bene — e sanno — i pratici della Curia che tale onore è come l'incenso che si brucia abbondante attorno a un morto.

Alla memoria del defunto Cardinale un reverente omaggio.

Il Governatore offre un calice
nella ricorrenza centenaria di San Rocco

Il braccio e la scodella di San Rocco.

Quando a Ripetta c'era un porto — soppresso appena, per i muraglioni di protezione, alcuni anni or sono, dopo l'apertura del ponte Cavour — vi affluivano, per via fluviale, i barconi carichi di vino e di carbone. Gli osti, i carbonai e i barcaroli di Ripetta si erano uniti in confraternita fino dai tempi di Alessandro VI (Borgia) ed avevano assunto quale loro protettore celeste San Rocco.

Quale affinità avesse questo Santo cogli osti, coi carbonai e coi barcaroli non è detto; ma questo è certo che la devozione di codesti confratri e poi un lascito del ricco capo-mastro muratore Giuseppe Vitelli aiutarono potentemente il papa Gregorio XVI (Cappellari) nella erezione della chiesa, di cui il Valadier disegnò la facciata, ornata di quattro colonne corinzie, che formano uno squisito esemplare della purezza di questo stile.

Da Montpellier in Italia

San Rocco, nato a Montpellier da Giovanni «virtuoso et potente signore» nel 1280, morto il padre, rinunziò alla Signoria della città soggetta alla sua famiglia; abbandonò ai poveri le sue ricchezze e peregrinò, in cenci, verso Roma.

L'Italia, in quell'epoca era desolata da «terribile pestilenza» — e il giovine Rocco cominciò ad Acquapendente col profferirsi alla comunità per curare i malati — ed operò alcune miracolose guarigioni. Giunto a Roma, continuò la sua opera squisitamente caritatevole — ed altrettanto fece, chiamatovi dal malanno che infieriva, a Cesena, a Piacenza, a Venezia. A Piacenza, anzi, fu colto egli stesso dal morbo terribile — e la sua carità ebbe quivi in premio il più vigliacco abbandono... Gli rimase fedele soltanto il suo cane, il quale s'industriava a portargli ogni giorno un po' di pane. Gotardo, il padrone del cane, seguendo le orme della sua bestia, scoprì il ritiro del santo e cencioso pellegrino e consentì a prestargli aiuto. San Rocco lo rimunerò consigliandolo a consacrarsi al Signore in un chiostro — ciò che Gotardo fece.

Guarito Rocco, fece ritorno a Montpellier, dicendo che voleva morire nel paese ov'era nato; ma male gliene incolse, in quanto che, in quella epoca di torbidi politici, non riconosciuto dai concittadini, fu scambiato per una spia e incarcerato.

Morì poco dopo, chiedendo a Dio la grazia «che chiunque, trovandosi assalito da pestifero morbo, o in pericolo di esserne attaccato, allorchè avesse invocato con viva fede il suo nome, restasse libero». Poi spirò, nel giorno 16 agosto 1327.

Dopo seicento anni, Venezia celebra in quest'anno con grande solennità il centenario di questo Santo, del quale essa possiede le ossa, che furono piamente rubate e portate alla Serenissima dal frate Mauro, monaco camaldolese.

L'Arciconfraternita Romana

Anche l'Arciconfraternita e la Parrocchia di S. Rocco in Roma, costituitasi in Comitato Nazionale, celebra oggi il VI centenario del Santo Taumaturgo, sotto gli auspici del card. Lega, vescovo di Frascati, protettore di essa e sotto l'impulso del conte Eduardo Soderini, presidente del Comitato stesso.

Le memorie devote del salvamento miracoloso di Roma dagli effetti letali del colera del 1837, sono ancora vive fra i romani più anziani, i quali portarono per le vie dell'Urbe le Reliquie del glorioso Pellegrino. E a Frascati e ad Albano si ricordano ancora le sante funzioni che vi celebrò il vescovo cardinale Altieri, il quale cadde, vittima lagrimatissima e generosa del morbo terribile. Il Papa Benedetto XV fu confratello, guardiano, primicerio e poi munifico Protettore del Sodalizio di San Rocco, al quale appartenne per oltre 30 anni. Posdomani mercoledì, nell'Oratorio della Chiesa, gli sarà dedicato un busto — opera dell'architetto G. Venerucci — come attestato di riconoscenza.

Nell'arte

Pochi, pochissimi Santi possono vantare un'agiografia più illustre di quella che è dedicata al Santo Pellegrino di Montpellier. Accenniamo appena, per obbligata necessità, i capolavori che illustrano San Rocco a Venezia, a Piacenza, a Pisa, a Milano, a Lucca, a Lugano, a Como, a Parma, a Noventa Vicentina, tutti contrassegnati da «maestri dipintori» quali il Pollastrelli, Carlo Crivelli, Bartolommeo Montagna, il Lippi, il Luini, il Palma Vecchio, Tiziano, il Tintoretto, il Tiepolo e ci fermiamo in Roma, ove a S. Maria in Trastevere c'è un soavissimo quadro di Scuola Umbra, in cui si veggono S. Rocco, la Madonna e S. Sebastiano; nella Galleria Doria, c'è un «San Rocco col cane» di Bartolommeo Schidone; nella chiesa di S. Rocco a Ripetta poi troviamo quadri preziosi di Mattia Preti, di Giacinto Brandi, di G. B. Gaulli, di Achille Scaccioni ed infine uno recentissimo (1901) di Cesare Mariani. A Sant'Andrea della Valle ancora è molto pregiato un quadro di S. Rocco dovuto al «dipintore romano» Guido Guidi... E qui ci fermiamo, per non allungare una sterile nota di opere d'arte che attestano la venerazione romana per il Santo Protettore dalla peste e dalla rabbia.

La *scodella* di S. Rocco è conservata nella chiesa di S. Marcello al Corso. E' di legno, che sembra noce, alquanto screpolata nel fondo, ed è custodita in una teca di argento internamente rivestita di cristallo. Vi si legge la scritta: *Poculum ligneum S. Rochi confessoris.*

Il sacerdote dott. Gelindo Ceroni, professore nel Pont. Seminario Vaticano, in occasione del VI centenario Rocchiano, ha pubblicato un assai pregevole volume intitolato: *San Rocco nella Vita, nel Culto, nell'Arte.*

Le feste a S. Rocco

Ieri sera, una processione si è snodata dalla Chiesa di S. Rocco a Ripetta. In questa, mons. Pisani portò le Reliquie del braccio del Santo Taumaturgo. I valletti del Comune fiancheggiavano il celebrante portando i vessilli rionali. I medici degli Ospedali di Roma accorsero in gran numero, mentre le sacre Reliquie erano portate all'Ospedale di S. Giacomo. Quivi furono benedette le corsie, e la processione lunga e animatissima, rientrò in chiesa. Vi parteciparono, fra le altre, le confraternite dello Spirito Santo, del SS. Sacramento e primissima, col Primicerio mons. Nannini e col Parroco mons. Franceschini, l'Arciconfraternita di S. Rocco.

Stamane alle 8, messa celebrata dal card. Lega, colla Comunione generale. Musica e cori soavissimi.

Più tardi, il Segretario gen. del Governatorato ha recato a S. Rocco l'offerta della cittadinanza romana di un calice votivo. Il comm. Delli Santi, in funzione di rappresentante del Governatore, era accompagnato dal comm. Risso capo d'ufficio della Segreteria generale, sulla porta della chiesa è stato ricevuto dal parroco Mons. Franceschini e dal primicerio mons. Nannini.

Un valletto municipale, in un astuccio, portava il calice votivo.

All'Altare maggiore, il piccolo corteo governatorale è stato ricevuto dal cardinale Billot, cui il comm. Delli Santi ha consegnato il calice, dicendosi lieto della ripresa dell'antica tradizione romana. Il Card. Billot, ricevendo l'offerta, ha invocato la protezione di Dio, della Vergine Divina e di S. Rocco sul Governatorato di Roma e sulla popolazione dell'Urbe.

Alle ore 10, mons. Cremonesi ha celebrato il solenne Pontificale, prima del quale erano stati largamente distribuiti alla popolazione i pani di S. Rocco.

Folla immensa, a pari devozione della pia popolazione romana, memore, grata.

La temperatura: 30

Oggi, a mezzogiorno, in Roma,il termometro ha segnato 30. Nelle 24 ore ha oscillato fra 31 e 23.

Nelle seguenti città d'Italia, massime e minime:

Milano 30 e 17 — Genova 28 e 23 — Venezia 28 e 16 — Firenze 32 e 23 — Ancona 31 e 24 — Foggia 35 e 25 — Cagliari 34 e 26 — Napoli 30 e 23 — Lecce 33 e 22 — Palermo 31 e 20 — Bari 29

Un cadavere ripescato nel Tevere

Il barcaiolo Talinecci Aristodemo abitante al viale Angelico n. 9, addetto allo stabilimento Tulli a Ponte Cavour, nel pomeriggio di ieri pescava nel Tevere il cadavere di un giovane dall'apparenza operaio.

Assicuratolo con una fune alla barca e rimorchiatolo fino alla «Morgue», l'annegato veniva identificato col mezzo della carta d'identità pel muratore Malasecchi Luigi di Berardo nato nel 1901 a Teramo e ivi abitante in via Piano del Vescovo.

La fondazione del magg. Pietro Toselli

Con R. Decreto 12 maggio 1927, su proposta del Capo del Governo, la «Fondazione maggiore Pietro Toselli medaglia d'oro» costituita con l'offerta di lire centomila in nomerario, pari a lire 114 mila in titoli del Prestito del Littorio, fatta dall'avv. Pietro Toselli e destinata a favore delle medaglie d'oro viventi e dei congiunti superstiti in ristrette condizioni economiche, è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato lo statuto organico relativo.

Fori, caro Fori e Fori a porzione

La nostra nota sulla divisione dei Fori, e, principalmente, sul prezzo imposto, per visitarli, con divisioni discutibili, ci ha procurato numerose lettere. Senza contare i plausi e le adesioni, dobbiamo rilevare, da ciò che scrivono, e le notizie che ci hanno fornito autorevoli competenti, come la necessità di dividere quelle importantissime zone monumentali fosse sentita da parte dei forestieri, considerando la vastità dei luoghi ed il tempo necessario per visitarli.

E sin qui possiamo essere d'accordo.

Ma come è stata fatta questa divisione? Con quali criteri e, come noi scrivemmo con quali mezzi? Con un reticolato tipo staccionata da Agro romano.

In realtà tutti speravano di rivedere nuovamente divisi il Foro dal Palatino, come lo furono già cinque o sei anni or sono. Per sole necessità tecniche furono dovuti riunire e spostare gli ingressi, ma nessuno pensò allora all'aumento di prezzo in rapporto alla vastità di quella zona monumentale. Il prezzo fu portato a lire cinque, ed il visitatore poteva ben dirsi felice di tanta grazia di Dio.

Tutto ciò vi rimase fino all'anno 1925. Ecco, dopo, una piccola ritoccatina al prezzo d'ingresso, il quale venne portato a lire sei. Come mai in quei passati anni non saltò in testa a nessuno d'inasprire il prezzo di entrata nei monumenti, musei e gallerie d'arte, quando il cambio estero era così alto da spingere i forestieri di tutto il mondo a venire in visita all'alma città? Si è attesa la stabilizzazione a 90 della nostra lira per arrivare alla determinazione di separare nuovamente il Foro dal Palatino portando l'ingresso di quest'ultimo all'Arco di Tito, con l'entrata a lire dieci, mentre l'ingresso del Foro è rimasto nel lato di via Cavour a lire otto.

Come si vede l'aumento è stato del duecento per cento, poichè prima con sei lirette si visitavano le due zone, ora ne occorrono — come la Tribuna *ha precisato — ben 18.*

Non si è riusciti mai a capire poi, quali ragioni inducano a persistere nel tener chiusi gli scavi sotto il palazzo dei Flavi sul Palatino, scavi condotti a termine dal compianto G. Boni circa diciassette anni or sono, e quelle scoperte per merito del Boni furono portate a conoscenza di tutto il mondo. I visitatori — questo è certo — esprimono il desiderio di vederli; ma inutilmente. Con l'inasprimento del prezzo d'ingresso il visitatore ha diritto alla visita completa del Palatino, e non parziale, come avviene attualmente. Chi per ragioni professionali è costretto a rimanere nell'interno di quella zona ha agio di constatare un fatto di una certa gravità a cui non si è mai provveduto.

Molte sono le famiglie che conducono seco i bambini. Se qualcu di essi, eventualmente supera di un millimetro il metro, la famiglia deve sborsare otto o dieci lirette perchè la regola così vuole. Tutto ciò è forse esagerato e può colpire la fiorente industria turistica. Ci sembra che bisognerebbe invece invogliare il forestiero a visitare tutte le meraviglie che sono sparse sul suolo della sacra Urbe.

Dal punto di vista dell'estetica poi la direzione di quella zona dovrà studiare i mezzi di una cura più energica. Nei mesi di primavera, quando la vegetazione è fiorente, il Foro romano e Palatino sono veri campi di fieno e di erba, che nascondono i pochi ruderi scampati alla devastazione barbarica dei tempi passati. Vedere quella povera Meta sudante.

A tutto questo stato di cose si è oggi aggiunto quello degli ingressi incomodi per il visitatore. Egli deve portarsi nei due punti estremi di quella zona. La Direzione del Foro romano e del Palatino avrà certamente una esatta visione delle cose: e provvederà a rimuovere la direzione delle due zone con quei quattro pali e pochi metri di filo spinato.

Non sarà male infine ripristinare l'ingresso dal lato di via San Teodoro; ingresso decoroso ed estetico, che potrà servire benissimo, tanto per l'una quanto per l'altra zona.

Queste ed altre cose si potrebbero rilevare. Ma siamo certi che si ritornerà sul provvedimento preso.

L'inaugurazione della Mostra delle Università

La II Mostra delle Università d'Italia, che tanti consensi ha ottenuto da tutti i nostri atenei, sarà inaugurata il giorno 20 alle ore 11 nel Palazzo delle Esposizioni alla presenza delle autorità politiche ed accademiche presenti in Roma.

L'Ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti prepara con ogni cura questa manifestazione che coincide con altre due grandi organizzazioni universitarie: il IX Congresso della Confederazione Internazionale degli Studenti ed i Campionati Mondiali Universitari.

Il Ministero delle Comunicazioni compreso l'importanza di tali avvenimenti, ha concesso straordinari ribassi ferroviari del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno a Roma: tale concessione ha la durata di un mese a cominciare dal 17 del c. mese.

Soccorrono un'epilettica
e la derubano dei gioielli

Una povera ragazza dodicenne, Amalia Della Martire abitante in via della Bufola, fu colta da convulsioni isteriche mentre era in strada con alcune sue coetanee. Soccorsa da passanti venne trasportata nella sua abitazione. Purtroppo però fra coloro che si erano impietositi dello stato compassionevole della Amalia e le avevano prestato le loro attenzioni v'erano due tristi figuri i quali approfittando dello scompiglio che la comparsa della povera malata e dei suoi soccorritori aveva arrecato nella casa di via della Bufola, adocchiati alcuni gioielli abbandonati sul canterano nella camera da letto, se ne appropriarono, arrecando ai famigliari dell'Amalia Della Martire un danno di circa 800 lire.

Informatane la Questura, il vice commissario di Campitelli dott. Carmelo Camillari iniziava le più solerti indagini in seguito alle quali, dopo poche ore, riusciva a identificare e ad assicurare alla giustizia i presunti autori del furto. Essi sono due sardi, e cioè Giuseppe Zecca fu Vincenzo nato nel 1889 a Ollastrasellus in provincia di Cagliari abitante nella stessa via della Bufola n. 8 e Cardia Ignazio fu Artisco nato a Iglesias nel 1909, senza fissa dimora.

La partenza per la colonia di Caprarola

Stamane alle 9.15 sono partite per Caprarola le bimbe destinate a quella colonia gestita dal Patronato scolastico del Governatorato.

La colonia ha sede in un fabbricato appoggiato al palazzo Farnese in una ridente posizione circondata da castagneti.

Alla stazione le bimbe sono state salutate dall'avv. Raffaello Ricci presidente del Patronato e da altre personalità del Governatorato.

Le piccine che vanno a trascorrere un mese in luogo saluberrimo hanno lasciato Roma [illegible] un sventolio di fazzoletti e ad una serie interminabile di saluti loro rivolti dalle mamme e dai parenti che sino all'ultimo momento sono voluti rimanere presso le bimbe.

Attorno alla imposta
sul valore locativo

Pubblicammo ore sono la lettera di un abbonato con alcuni rilievi sulla tassa del valore locativo. Ora è bene tener conto su questo argomento delle seguenti informazioni che abbiamo richiesto e gentilmente ci sono state fornite, da fonte competente.

La imposta sul valore locativo per l'anno 1927 che va in riscossione con la rata del 10 agosto p. v., fu portata a conoscenza di tutti i cittadini con la pubblicazione della matricola fatta dal 1 al 20 febbraio del corrente anno.

In quella occasione non si mancò di far noto alla cittadinanza per mezzo di tutti i giornali cittadini che accolsero la notizia col massimo plauso che l'attuale Governatore aveva stabilito anche per questo anno di gravare il meno possibile gli inquilini mantenendo la imposizione negli stessi limiti dell'anno precedente.

Va ricordato che le denuncie per la tassa sul valore locativo furono presentate dalla cittadinanza del primo semestre 1926 e cioè prima che si verificasse l'aumento del giugno dello stesso anno. Questo aumento come risulta in modo evidente fu almeno del 25 per cento e in alcuni casi assai superiore, quindi se si fosse voluto tenere presente il carico delle pigioni del 1. semestre 1927 si sarebbe dovuto aumentare almeno di un quarto l'imposta di ogni cittadino.

Pertanto con il provvedimento adottato si è venuti in precedenza ad accordare a tutti i contribuenti la diminuzione di un quarto, ciò molto più di quanto è stato accordato dal provvido recente decreto emanato dal Governo Nazionale.

Nè ciò basta perchè in precedenza l'Amministrazione del Governatorato aveva accordato sulle pigioni da 2000 a 14000 lire un coefficiente di detrazione molto sensibile che aveva ridotto il carico a tutte quante le classi meno abbienti e anche a quelle che con facile calcolo si può vedere che potrebbero pagare circa 1200 lire di pigione annue ciò che rappresenta già un discreto aiuto di agiatezza.

Dividendo la somma mandata a ruolo per il numero dei contribuenti iscritti si vede che il carico medio è di appena 100 lire per ogni cittadino mentre invece la tassa di famiglia portava un carico medio di 200 lire per ogni cittadino.

Si potrebbe aggiungere che se fosse continuata la tassa di famiglia, con la revisione degli anni 1926 e 1927 si sarebbe raggiunto senza dubbio un carico di imposta di circa 40 milioni annue mentre invece sinora i ruoli governativi della tassa complementare e i ruoli della tassa sul valore locativo insieme sommati sono ben lontani dal raggiungere la cifra sunnidicata.

Da questi dati si rileva facilmente come l'imposta stessa è stata applicata con criteri di gran discrezione e che invece di essere suscettibile di diminuzione sarebbe a giusta ragione suscettibile di aumento.

Del resto tutti i cittadini che hanno già ricevuto la cartella dell'Esattoria hanno potuto constatare come il carico dell'imposta sia veramente molto moderato.

Una truffa di 20 mila lire

Un assai sommario comunicato della Questura informa che Angelo Santini di Paolo, di anni 36, da Tagliacozzo di passaggio per Roma, è stato vittima di una truffa all'americana, per 20 mila lire, ad opera di un sedicente svizzero. Deploriamo la truffa; ma non ci [illegible] per le 20 mila [illegible]. La truffa all'americana ha sempre per base il miraggio di una speculazione non sempre chiara [illegible] e speculatori [illegible] vanno male. E allora... chi casca, casca.

La sorveglianza sull'igiene ad Ostia

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica; in risposta ai alcuni gravi rilievi denunciati dal «Messaggero» su casi di avvelenamento avvenuti al «Lido» di Ostia:

«La stampa cittadina ha negli ultimi due giorni riferito notizie che hanno potuto allarmare la cittadinanza ,su fatti d'intossicazione alimentare che si sarebbero verificati in persone che hanno mangiato ad Ostia Mare e più specificatamente al Ristorante del Lido.

«Si deve, per la verità, comunicare che disturbi di origine alimentare si osservano comunemente, in questo come in altri posti di mare, in persone che non hanno troppo cura della igiene della propria persona, sia per abusi di cibo e di bevande, specialmente ghiacciate sia per essersi esposti lungamente al sole, sia anche per aver subito raffreddamenti, forse anche inavvertiti, nel periodo della digestione.

«Nessuno dei colpiti da questi disturbi che si sono verificati anche in persone che non avevano frequentato ristoranti, ha presentato sintomi allarmanti o semplicemente seri, ne ha risentito più di ventiquattrore dei disturbi medesimi, tanto che molti già il giorno seguente sono ritornati sulla spiaggia ed hanno anche ripreso il bagno. Si deve escludere in modo assoluto che vi siano state conseguenze gravi in chicchessia. Il caso di morte del quale si è parlato nella stampa, si riferisce a persona già sofferente da lungo tempo per malattia, indipendente di qualsiasi intossicazione alimentare.

«Circa il supposto avvelenamento per «zuppa inglese» consumata al Ristorante del Lido, le indagini espletate dall'Ufficio d'Igiene non hanno potuto confermare in modo sicuro che ad essa fossero da riferire i disturbi presentati da alcuni signori che ebbero a mangiarla, giacchè altre numerose persone che hanno consumato lo stesso dolce, non hanno risentito malessere alcuno. Comunque i signori di cui trattasi, si sono rimessi rapidamente in perfetta salute.

«L'ufficio d'Igiene esercita continua, rigorosa vigilanza anche su questa località, rivolta in particolar modo ad esigere il rispetto alle norme regolamentari degli esercizi nei quali si spacciano o si consumano alimenti e bevande.

«Nonostante la grandissima affluenza di persone, specialmente nei giorni festivi, in tutti i suddetti esercizi, non si sono rilevati inconvenienti che possano essere attribuiti a colposa inosservanza di dette norme da parte degli esercenti. Ad ogni modo le eventuali infrazioni regolamentari, in ogni caso grave sono state colpite.

«Mentre da parte dell'Amministrazione del Governatorato si continuerà nella più assidua vigilanza, si deve raccomandare che anche da parte di tutti i bagnanti sia curata l'igiene personale, specie nei riguardi dell'alimentazione».

Sin qui il comunicato del Governatorato. Certo i casi denunciati hanno richiamato sulla sorveglianza igienica ad Ostia, l'attenzione dell'autorità: questa sorveglianza non risponde, secondo noi all'importanza che Ostia ha raggiunto.

«La Tribuna» — come in un articolo riferì — ritiene che tutti i problemi di Ostia-mare debbono subire una revisione ed essere riassunti con criteri ben più vasti che quelli sinora in opera.

Ostia non può governarsi come una qualsiasi Delegazione di un qualsiasi quartiere. Tutto è differente, 'com' ci impone il carattere e la vita delle sponde bagnate dal mare di Roma.

Siamo sicurissimi che l'Ufficio d'Igiene nulla ha trascurato anche nei casi special denunciati, di compiere, come compie ovunque, il suo intelligente dovere.

Ma occorre, per Ostia, una organizzazione speciale, come in ogni servizio tenendo conto — ad esempio — che la domenica la vita della Marina, pur nello spazio di poche ore, raggiunge, ristretta in uno spazio relativamente piccolissimo una nervosità quasi febbrile: un movimento di circa 50.000 persone.

L'agglomeramento, la folla nelle trattorie, sono fenomeni specialissimi; la speculazione logicamente se ne impadronisce; il controllo quindi, va adeguato agli organi da controllarsi.

La mostra cinematografica
dell'O. N. D.

Il 18 corr. nel salone del Teatro Nazionale, sarà aperta al pubblico l'esposizione del materiale cinematografico inviato al concorso per apparati e accessori cinematografici, indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'esposizione si presenta oltremodo interessante sotto tutti i punti di vista. Le ditte concorrenti sono rappresentate ciascuna da un incaricato di fiducia, che spiegherà dettagliatamente ai visitatori il funzionamento degli apparecchi, esclusivamente italiani, i pregi e le innovazioni tecniche che in essi si riscontrano. Meccanici, ottici, costruttori e competenti di meccanica cinematografica in genere troveranno di che interessarsi.

Il crescente sviluppo della cinematografia impone la necessità di affidare anche in mani inesperte le macchine da proiezione. Col concorso per apparati e accessori cinematografici, l'Opera Nazionale Dopolavoro, convinta di tale necessità, vuole — fra l'altro — cercare un apparecchio solido, semplice ed economico da adattarsi nelle sale dei Dopolavoro dei piccoli centri e da potersi facilmente affidare anche agli incompetenti e agli inesperti, nonchè un tipo di apparecchio da montarsi in [illegible] per proiezioni all'aperto e un tipo [illegible] spettacoli cinematografici in grandi sale.

L'esposizione resterà aperta giornalmente dalle ore [illegible] alle 12 e dalle 16 alle 20.30, fino al 31 del corrente agosto.

Un lutto dell'avv. Tedeschi

Stamane si è spento appena ventiquattrenne Luigi Tedeschi, figlio del nostro caro amico avv. [illegible]

I funerali dell'estinto si svolgeranno domattina mercoledì 17, alle ore 17.30, muovendo dalla chiesa del Sacro Cuore al Lungotevere Prati.

All'avv. Tedeschi, ai suoi familiari, giungano in questa ora di lutto le condoglianze più vive de *La Tribuna*.

Conferenza del prof. Munoz
all'Associazione italo-americana

Ieri sera, nei locali dell'Associazione italo-americana, il prof. Antonio Muñoz tenne l'annunziata conferenza: *Roma al tempo di Dante*, per gli studenti dei Corsi estivi presso la R. Università di Roma.

S. E. Bodrero, presidente dell'Associazione italo-americana, rivolse prima un breve ma fervido saluto ai giovani convenuti a Roma dagli Stati Uniti e dalle altre nazioni per seguire detti Corsi, [illegible] per meglio amare il nostro Paese, ed approfondire lo studio della nostra civiltà, che non è solo quella resa immortale dagli Imperatori romani, dai grandi del Medio evo, dagli artisti celebri di tutte le epoche, ma benanche quella più moderna dell'Italia di oggi. Li esortò a guardare con simpatia questa Italia che, sotto la guida energica e lungimirante dell'uomo singolare che la governa, è onorata in ogni campo dai suoi figli e si avvia, con profondo senso di sano nazionalismo ad occupare nel mondo il posto che le spetta tra le grandi Nazioni.

Seguì un cordiale saluto rivolto ai giovani, in lingua inglese, dal Direttore dei Corsi prof. Carlo Formichi della Regia Università di Roma, quindi il professor Muñoz fra il maggiore interessamento del colto pubblico ivi convenuto svolse la sua conferenza illustrandola con interessanti proiezioni, accolta al termine da vivissimi applausi. Notati fra i presenti oltre i componenti della Commissione esecutiva dell'Associazione, S. E. Bodrero, comm. G. B. Zanardo, avv. G. Selvaggi, dott. E. Taussig de Bedonia, il Corpo insegnante dei professori, prof. G. Guidi, A. Ghisalberti, B. Migliorini, il conte e la contessa [illegible], il comm. Pedrini ed il comm. Pereira degli Stati Uniti d'America di passaggio da Roma, il signor Stevens, direttore dell'Accademia americana, il prof. Mariani, il prof. Seiler, ecc.

UNA BENEMERITA ASSOCIAZIONE

La "Croce Bianca"

Da oltre quarant'anni silenziosamente svolge a Roma la propria opera la Croce Bianca.

Questa benemerita Associazione di assistenza pubblica, che è sorta unicamente con lo scopo di alleviare e soccorrere le sofferenze altrui, s'impone ora maggiormente all'attenzione di tutti, per aver saputo continuare a rendersi utile alla cittadinanza mantenendo inalterato il proprio programma di massimo disinteresse, per aver cercato di supplire con la [illegible] dei propri mezzi ai maggiori bisogni di una città come Roma enormemente ingrandita ed in via sempre di un maggiore sviluppo.

L'attività del consigliere delegato comm. [illegible] e del comandante sig. Pecino, nonchè l'opera disinteressata ed intelligente di tutta la compagnia forte di ben cento militi hanno posto l'Associazione in grado di allargare la cerchia della propria opera.

Sono stati impiantati così a cura della Croce Bianca nuovi posti di pronto soccorso, e la sfera d'azione della Società stessa si è ingrandita sì da potersi sviluppare anche in quei rioni della città ove prima non poteva giungere.

Ad Ostia a Mare già funziona presso la ferrovia il posto di pronto soccorso infaticabilmente diretto dal dott. Genovesi, e la sua opera già in molte occasioni si è dimostrata utilissima in tale località, specie ultimamente quando Ostia fu la meta della folla enorme che si recava a visitare la flotta.

Tutti i vari quartieri di Roma dovranno in breve essere forniti del loro posto di assistenza della Croce Bianca e così la benemerita Istituzione avrà assolto uno dei compiti più ardui propostisi e raggiunta una delle mète più desiderate.

Il giorno 8 settembre s'inaugurerà difatti la sezione di Ponte Milvio e fra non molto anche nei quartieri di San Giovanni e del Testaccio sorgeranno altre due sezioni.

Come si vede il vasto programma della Società di cui è attualmente presidente il Segretario dell'Urbe comm. Guglielmotti, è in via progressiva di attuazione, ed in considerazione di tanti meriti così disinteressatamente acquisiti e di una sì fattiva volontà di rendere la Società veramente meritevole della fiducia in essa riposta, ogni buon cittadino dovrebbe, facendosi socio, contribuire al suo benessere economico, al quale del resto si contribuisce solamente mercè il pagamento di una ben modesta somma: appena 12 lire annue.

Le benefiche iniziative della benemerita Associazione potranno così avere la più immediata realizzazione, e tutti coloro che vi saranno iscritti avranno sempre l'orgoglio di poter dire di aver contribuito a rendere realtà quello che in sostanza non può costituire che una sana opera di umanità e di generosità verso il proprio prossimo sofferente.

Aspetti giocondi e gravi di Tendopoli Mussolini

L'ingresso all'accampamento dei Sucaini romani (51 studenti)

COURMAYEUR, 15.

Ci sia consentito un piccolo sfogo personale, di ordine sentimentale e malinconico, che del resto non ha nessuna relazione con la vita gioconda e sana di Tendopoli Mussolini.

Speriamo che il piccolo sfogo — del quale ci sbarazziamo subito per scrivere poi di Tendopoli con animo più sereno, non abbia nessuna incresciosa conseguenza polemica.

Nomi italiani a cose e paesi italiani

Salendo da Ivrea ad Aosta e a Courmayeur s'incontrano e si attraversano, fra gli altri, i seguenti paesi: Pont Saint Martin, Donnàz, Hône Bard, Arnàz, Verrès, Montjovèt, Saint Vincent, Châtillon, Chambàve, Nus, Saint Marcel, Quart Villèfranche, *eccetera.*

Ciascuno di questi paesi valdostani, uno più grazioso dell'altro, ha naturalmente negozi, alberghi, ritrovi pubblici, chiese, scuole, monumenti ad uomini illustri, monumenti ai Caduti, e quant'altro generalmente si trova in ogni paese italiano.

In più, quasi ogni paese ha un suo magnifico castello — i famosi castelli valdostani che torreggiano alti sulla valle e sugli abitati. E a Saint Vincent c'è persino uno snello, magnifico ponte romano.

Tutte queste bellissime cose, compresi i negozi di generi commestibili e i saloni da barbiere, sono italiane. Italiani — anzi italianissimi — gli abitanti di questi paesi che han fornito in guerra ai battaglioni alpini i contingenti più numerosi ed eroici. Italiano il modo di vita, cortesia tutta italiana.

Si potrebbe sapere, dunque, perchè tutte queste bellissime e italianissime cose, tutti questi adorabili paesini in cui vibra, anche più fiera e più tenace che altrove, l'anima italiana — perchè pochi passi più in su è il nostro confine sacro — conservino ostinatamente la nomenclatura francese?

Mistero. Trenta, venti, quindici anni fa, quando l'Italia non si curava troppo di tutto quel ch'era italiano ed anzi mostrava di avere una particolare tenerezza per tutto ciò che aveva sapore straniero, si sarebbe anche potuto dire: la niente. Ma oggi non più. Oggi l'Italia fascista, sull'esempio del Duce che ha restituito anche a Bolzano il suo vero nome italiano di Bolgiano, chiama italianamente tutto ciò che è italiano. E lo fa con naturalezza e con fermezza, senza posa e senza sforzo: già quasi istintivamente, perchè il Fascismo ha saputo ridestare negli italiani il vero istinto italiano.

E perchè allora, come chiamiamo già Bolgiano quello che fu Bolzano, non nominiamo italianamente anche San Vincenzo, San Martino, Castiglione, Arnazzo, Quarto Villafranca, *eccetera, questi adorabili paesini valdostani; e non cancelliamo senz'altro la nomenclatura francese dei loro alberghi, delle loro scuole, dei loro negozi?*

Gli abitanti della Valle d'Aosta sono — ripetiamo — così schiettamente e profondamente italiani che non potranno non gioire per i primi del mutamento.

Come gioirebbero gli abitanti di Aosta se domattina, passando dinanzi al magnifico monumento che sorge sulla loro piazza in onore dei loro eroici Caduti, potessero leggerne in italiano le scritte che oggi sono in lingua francese.

Pensate. Scritte francesi su un monumento ai Caduti italiani di una cittadina italianissima. Incredibile ed irritante: ma vero.

Tendopoli Mussolini

E adesso parliamo di Tendopoli. Ne abbiamo già descritti gli aspetti giocondi, rapidamente come poteva esserci consentito dalla circostanza, sabato scorso in occasione della visita e del discorso di Augusto Turati che si recò fra i sucaini — anche e soprattutto nella sua qualità di Segretario politico dei Gruppi universitari fascisti — con la giocondità e la semplicità di un compagno maggiore; che fu accolto dai goliardi, subito conquistati da quella sua cara semplicità, con gioia rumorosa e con affetto devoto; che disse ai goliardi parole semplici e schiette, italianissime e fascistissime, le quali non potranno essere dai sucaini mai più dimenticate, e gioveranno loro, sempre, a non deviare di un millimetro dai criteri a cui s'ispira il loro recente inquadramento fascista.

A proposito di Tendopoli, vorremmo qui dar posto ad un altro piccolo sfogo. Ma non vorremmo passare per brontoloni, e soprattutto non vorremmo urtare la suscettibilità delle graziose sucaine che quest'anno a Tendopoli sono più che mai numerose.

Ecco, ci è sfuggito. Lo sfogo era proprio questo. Noi ci domandiamo se giovi proprio a Tendopoli, o meglio alla serietà e alla sanità dei propositi e degli scopi che regolano la vita di Tendopoli, la presenza sempre più numerosa di queste care «maschiette» che, forse per fare onore al loro appellativo romanesco, tendono sempre più a mascolinizzarsi: ma, restando essenzialmente donne, finiscono con l'apparire delle creature... anfibie la cui presenza, comunque, stona terribilmente con la vita rude dell'accampamento: ed anche, la disturba. Così ci è parso, almeno.

Ragazze in pantaloni e labbra dipinte

Intendiamoci. Non che si possa dire alcun che di male di queste adorabili fanciulle in pantaloni e camicia sportiva con le maniche

UN ANGOLO DI TENDOPOLI

In alto le guglie delle Grandes Jorasses (4196 metri)

rimboccate; che camminano ostentatamente col passo grave degli alpini; e vogliono apparire spavalde e spregiudicate, tenendo le mani in tasca e la sigaretta accesa all'angolo delle labbra; che non hanno ancora il coraggio di fumar la pipa ma non sanno rinunziare al lapis rosso per le labbra; e san capaci di fermarsi a mezzo di un'ascensione per far toletta e, al mattino, uscendo dalla tenda per andare a lavarsi nella gelida acqua del torrentello alpino, dimenticano ad un tempo di essere i mezzi uomini o le mezze donne che vogliono apparire e finiscono col mostrarsi interamente e crudemente donne nel succinto costume balneare col quale attraversano tutto l'accampamento.

Intendiamoci, ripetiamo. Queste care «maschiette» non fanno nulla di male. Sono buone e cordiali con i loro camerati e rendono loro, da buone sorelline, mille piccoli servigi impagabili. Sono rispettate e amate e protette. Se ve ne fosse bisogno, del resto, saprebbero farsi rispettare: ma bisogno non c'è. E rappresentano, al campo, una nota veramente gentile. E sono, nelle ascensioni, audaci e coraggiose e resistenti al par degli uomini.

Ma tuttavia — ripetiamo — per mille ragioni imponderabili ci par che la loro presenza sia terribilmente in contrasto con gli aspetti più sani, più seri e più gravi della vita di Tendopoli, e ne ostacoli lo svolgimento ed i seri obbiettivi. Che la disturbi, insomma.

Le adorabili «maschiette» in pantaloni e labbra dipinte non s'abbiano a male se abbiamo detto con tutta franchezza il nostro pensiero a loro riguardo.

Gli ammonimenti di Turati

Del resto, non è pensiero soltanto nostro. Lo stesso Segretario Generale del Partito, Augusto Turati, sucaino per eccellenza, nominato al campo, venerdì scorso, col titolo di «grande scarpone goliardico» fra l'esultanza dei sucaini accampati a Plampincient, lo stesso Turati ha detto nel suo discorso, a proposito della vita e degli scopi di Tendopoli, cose alte e gravi che in un certo senso sembrano confortare le nostre osservazioni e che, comunque, devono essere seriamente meditate da chi dirige le sorti di Tendopoli con senso e con cuore fascisti, oltrechè dagli stessi sucaini. Ricordate?

«Voi restate qui a rappresentare ai piedi di questi monti l'Italia nuova perchè quella che è laggiù non è sempre nuova del tutto.

Qui dovete imparare alcune cose che forse tutte non sapete: Quella di vivere con difficoltà ad ogni giorno, quella di bastare sempre a se stessi, senza aspettare niente nè dal ieri vicino, nè dal domani vicino. Bisogna che impariate ad essere soli sulle vette per sapere essere soli anche in mezzo agli uomini, credendo soprattutto e solamente in se stessi. E questo voi non potete imparare che qui, non potete imparare che sulle montagne».

E ancora:

«*Vi ringrazio della vostra fraternità schietta, viva e buona. Qui si dimenticano molte cose pesanti e tristi della vita. Soprattutto si impara a non portare il colletto troppo inamidato e le scarpe troppo strette. C'è nella gioventù italiana troppa gente che porta colletto e scarpe troppo strette*».

Insomma Turati vuole che a Tendopoli si viva rudemente e sanamente, nel senso più alto e più nobile e più fascista della parola.

Turati vuole che a Tendopoli sia bandita ogni frivolezza, ogni traccia di vita tiepida e molle. A Tendopoli deve impararsi ad ascendere alle più alte vette; che non sono soltanto quelle cristalline e tremende del Monte Bianco, perchè altre vette purissime e difficilissime i buoni e forti sucaini devono imparare ad ascendere, lottando senza posa contro difficoltà tremende, nella loro vita d'italiani e di fascisti. Sempre più in alto, in ogni senso.

Ma è noto che nelle ascensioni più difficili e nelle lotte più dure la donna, pur così cara compagna, è spesso d'impaccio; ed è meglio lasciarla a casa.

Arditismo sucaino e sucaini eroici

Comunque, questa vita di Tendopoli, gioconda insieme e forte — come Turati vuol che sia — dà frutti eccellenti.

Quest'anno, per esempio, i Sucaini hanno già compiute, dal 24 luglio — inizio del campo — ad oggi, ascensioni arditissime. E, da notare, senza guide, cioè con i loro soli mezzi; perchè Tendopoli insegna a bastare a se stessi e non fare assegnamento che su se stessi, e lascia perciò piena libertà alla iniziativa individuale.

Il 5 luglio due cordate effettuarono l'ascensione del Dente del Gigante (3323 m.). Facevano parte delle cordate Dino Pampari, Italo Neri, Tristano Amadesi, Piero e Giulio Panzacchi, Carlo Ferraccini.

Il 4 agosto salirono alla Cima del Mont Blanc (4810 m.), partendo dal rifugio Torino, i sucaini Mario Sartorelli, Paolo Cichetti, Mario ed Enzo Cambi.

Qualche giorno dopo — restando assenti ben cinque giorni da Tendopoli, che era già in grave apprensione e stava per organizzare spedizioni di soccorso — una cordata effettuò, con tempo cattivissimo, l'ascensione della Guglia Nera di Peteurey (3780 m.). La cordata era composta da Gianni Callieri, Mario Piazzesi, dottor Nino Velo.

E il 10 agosto si spinsero in alto fino al punto di confine italo-franco-svizzero del Petit Crepillon (3800 metri) i sucaini Luigi Maria Paletti e Piero Maironi.

I colori di Roma a Cima Mussolini

Il tempo quasi sempre orribile che ha limitati gli sforzi audaci dei sucaini, non impedirà — si spera — ai goliardi romani, i quali partecipano in buon numero al Campo di Plampincient (54 su 350), di adempiere ad un loro impegno nobilissimo; quello di piantare sulla più alta cima italiana della catena del Monte Bianco, battezzata da Turati «Cima Mussolini», i colori di Roma secondo il comandamento del Governatore, principe Potenziani.

Si può anzi essere certi che i romani non mancheranno a questo impegno; perchè nelle ascensioni di allenamento si sono mostrati audaci e forti.

Audaci e forti, come furono i sucaini che seppero scrivere a lettere d'oro il proprio nome nelle pagine del più alto eroismo in guerra.

Audaci e forti, giocondi e puri. Così la nuova gioventù studentesca della Italia nuova, inquadrata dal fascismo a Tendopoli, impara a vivere: mangiando polenta con formidabile appetito, disdegnando ogni mollezza anche la più innocente, ricordandosi sempre di quel virile ammonimento che in guerra seppe far di tutti i nostri fanti altrettanti eroi: arrangiati.

CARLO POMPEI

Il crollo di quindici "récord,, nei campionati italiani di nuoto

BOLOGNA, 16. — Nella piscina scoperta del Littoriale si sono svolti i campionati di nuoto. Polli vi ha riportato una triplice vittoria nelle gare di velocità mentre Perentin ha liquidato la partita con Bacigalupo battendolo nei 400 e 1500 metri. Ottima la prova del romano Candela classificatosi al 2. posto nei 50 metri e terzo nei 1500. Ecco il dettaglio:

Finale metri 50 stile libero. — 1. Polli Emilio dei «Canottieri» di Milano in 28" 1/5; 2. Candela Renato della «Società Romana di Nuoto» in 29" 1/5; 3. Bonora.

Finale metri 200 a rana. — 1. Andreancich della «Unione Sportiva Triestina» in 3'13" 1/5 (nuovo record); 2. Manzoni Ernesto in 3'18" 4/5; 3. Mazza in 3'18" 3/5.

Finale 50 metri stile libero (donne). 1. Bravin Maria della «Unione Sportiva Triestina» in 38"; 2. Savi della «Vis» di Pesaro in 38" 4/5.

Finale 100 metri a rana (donne). — 1. Holsten della «Unione Sportiva Triestina» in 1'52" 1/5; 2. Bidoli Laura della «Società Romana di Nuoto» in 1'56"; 3. Bravin Maria in 2'03.

Finale metri 200 stile libero. — 1. Polli Emilio della «Canottieri» di Milano in 2'32" 3/5; 2. Conelli Antonio in 2'38" 2/5; 3. De Bernardi in 2'39"; 4. Petrignani in 2'45" 2/5.

Finale m. 1500 stile libero. — 1. Perentin dell'«Edera» di Trieste in 22'7" (nuovo record); 2. Bagigalupo dello «Sport Club Nafta» di Genova in 22' 59" 4/5; 3. Candela della «Società Romana di Nuoto» in 23'35" 4/5; 4. Jacovacci in 24'25" 1/5.

Finale staffetta 50 per 5. — 1. Società Canottieri di Milano in 2'36" 2/5 (nuovo record); 2. Società Fiumana in 2'37" 3/5; Società Edera Triestina; 4. 32.a Legione Sampierdarenese in 2'44" 1/5.

Finale m. 100 sul dorso. 1. Omero Santa dell'«Unione Sportiva di Trieste» in 1'29" 2/5; 2. Pater Joan in 1'27" 2/3; 3. Gambi in 1'42" 4/5.

Finale m. 50 sul dorso (donne). — 1. Lugnani Lina dell'«Unione Sportiva Triestina in 45" 2/5 (nuovo record italiano stabilito); 2. Bidoli Laura in 49" 4/5; 3. Holstein Ketti in 51" 4/5.

Finale m. 100 stile libero. — 1. Polli Emilio della Canottieri Milano in 1'6"; 2. De Barbieri Ettore in 1'8" 2/5; 3. Carraniga Emilio in 1'11" 2/5; 4. Banchetti Cirio in 1'12" 2/5.

Staffetta artistica 50 per 4. — 1. Unione Sportiva Triestina in 2'28" (nuovo record italiano); 2. Canottieri Milano in 2'38" 3/5; 3. Unione Sportiva Comense.

Gara ondine metri 100, stile libero. — 1. Bravin Nerina dell'«Unione Sportiva Triestina» in 1'38" 4/5 (record); 2. Lugnani Lina; 3. Holstein.

Tuffi da 5 a 10 metri. — 1. Selva Ezio punti 107; 2. Cangiullo con punti 105.46.

Tuffi da metri 3. — 1. Corsi Luciano della «Canottieri Milano»; 2. Granata; 3. Lanza; 4. Magliano.

Staffetta olimpionica m. 200 per 4. — 1. Società Canottieri Milano battendo il record italiano in 11'8" 2/5; 2. Unione Sportiva Triestina in 11'10" 1/5; 3. 32. Legione Sampierdarenese in 11'27" 1/5.

Finale m. 400 stile libero. — 1. Perentin Giuseppe dell'«Edera» di Trieste in 5'28" 1/5 (record); 2. Bagigalupo Renato in 5'34" 1/5; 3. Conelli Antonio in 5'45" 3/5.

Nello svolgimento delle batterie sono stati inoltre battuti i seguenti records:

Metri 200 stile libero in 2'31" 4/5 (Polli); Metri 1500 stile libero in 22'34" 1/5 (Perentin); metri 400 stile libero in 5' 37" 3/5 (Perentin).

Andreancic ha battuto il record italiano dei 100 metri a rana in 1'28" 2/5 e la signorina Lugnani Lina quello dei 100 metri sul dorso in 1'40".

Brillante successo dei campionati italiani di canottaggio a Como

COMO, 15. — Ecco i risultati delle gare per i campionati italiani di canottaggio.

«*Outriggers*» *a due senza timoniere.* — 1. *Canottieri Livornesi* in 8'23"; 2. Barion di Bari.

Skiff seniores. — 1. Bernasconi della «Lario» di Como in 8'30"; 2. Carniol del «R. C. Triestino».

«*Outriggers*» *a 4 senza timoniere.* — 1. «Argus» di Santa Margherita Ligure in 7'38; 2. «Nazario Sauro» di Bari.

«*Outriggers*» *a due con timoniere.* — 1. «Canottieri Livornesi» in 8'39; 2. «Eneo» di Fiume.

«*Double-scull.*» — 1. De Col-Bernasconi della «Lario» di Como, in 7'48; 2. Donee Anrena dello «Sport Club» di Milano.

«*Outriggers ad otto vogatori con timoniere.*» — 1. «Vittorin oda Feltre» di Piacenza in 6,41"; 2. «Argus» di Santa Margherita Ligure.

Yole a quattro con timoniere juniores. — 1. «G. N. Pullino» di Isola d'Istria in 7'55" 3/5; 2. «Caprera» di Livorno.

Barche alla veneziana a quattro juniores. — 1. Bucintoro» di Venezia in 8'13"; 2. «Cristoforo Colombo» di Pavia.

«*Yole*» *a due con timoniere seniores.* — 1. «Mincio» di Mantova in 8'48" e 4/5; 2. «Arapinium» dell'Istria.

Skiff juniores. — 1. Petronio di Trieste in 8'18" 3/5; 2. Giacomini di Treviso.

Yole a quattro seniores. — 1. «Caprera» di Livorno in 7'56"; 2. «Società Sportiva Ancona».

Outrigger a quattro juniores. — 1. «Vittorino da Feltre» di Piacenza 7'39" 3/5; 2. «Esperia» di Torino.

Barche alla veneziana a quattro seniores. — 1. «Garda» di Salò in 8'4/5; 2. «Bucintoro».

Yole ad otto seniores. — 1. «Argus» di Santa Margherita Ligure in 6'47" 1/5.

L'"Alalà,, è giunto a Rodi

RODI, 16.

Calorosamente accolto dalla popolazione e dalle autorità è giunto il *cutter Alalà* con a bordo i quattro studenti dell'Ateneo torinese, Enrico Recchi, Ugo Rame, Gabriello Gabrielli Giuseppe Ceccolini, che hanno felicemente compiuto la crociera attraverso l'Adriatico e l'Egeo, crociera iniziata da Venezia con la piccola imbarcazione di sei metri a vela. Le quattro camicie nere avevano avuto entusiastiche accoglienze nei porti di Parenzo, Pola, Lussin Piccolo e Zara, nonchè in quelli albanesi di Durazzo e Vallona, e in quelli greci di Corfù e del Pireo, con la più larga e simpatica partecipazione delle autorità consolari, dei fasci e delle colonie italiane.

Durante il viaggio due volte i giovani sono stati colti dai fortunale ma grazie alla loro perizia ne sono usciti con pochi danni al «cutter» che hanno poi subito riparato nel più vicino approdo.

L'Italia batte l'America nel torneo goliardico di tennis

LIVORNO, 15. — La seconda ed ultima giornata del torneo di tennis goliardico italo-americano ha dato i seguenti risultati:

Gaslini batte Witbech 0/6, 7/5, 6.1; Bonzi batte Watson 6/1, 6.3; Glin-Read battono Amici Grossi-Pietra 6/3, 6/3; Witbech-Gordon battono fratelli Ricordi 6/1, 8/4.

Dopo gli odierni risultati, l'Italia ha vinto il torneo con 5 vittorie contro 4.

I risultati delle corse al galoppo e al trotto

A Villa Glori

Ecco il risultato delle corse al trotto di domenica a Villa Glori:

PREMIO MONTE TOSTI (L. 5000; m. 1700): 1. *Indovina* (Ossani); 2. *Alfea*; 3. *Orlandono*. — N. P.: *Anna Karenne, Elena Jockey, Ghibellina.*

Tempi: 2'49" 1/5, 2'49" 2/5; 2'50" 3/6.

Totalizzatore: 26; 12; 9.

PREMIO PRIMA PORTA (L. 4000; m. 1700): 1. *Silse* (Fabbrucci); 2. *Scampolo*; 3. *Michelangela*. — N. P.: *Chirone, Uragano, Zà la Mort, Heros Binion, Chiarone, Barbanera, Espresso, Glauco, Glukestern.*

Tempi: 2'30"; 2.32" 3/6; 2'33" 4/5.

Totalizzatore: 20.50; 6.50; 65; 14.

PREMIO MARCIGLIANA (L. 4000; m. 2100): 1. *Native Volo* (Ossani); 2. *Bessie Bond*; 3. *Mauna Loa*; 4. *Heater*. — N. P.: *Lord Ellerslie, Florentiner, Alexander.*

Tempi: 3'3" 1/5; 3'3" 3/5; 3'4".

Totalizzatore: 36; 6; 7; 9.50.

PREMIO TERRANUOVA (L. 4000, m. 1700): 1. *Zombor* (Santi); 2. *Iole Albingen*; 3. *Alsazio*. — N. P.: *Ingomar.*

Tempi: 2'30" 2/5; 2'32" 1/5; 2'38" 3/5.

Totalizzatore: 17.50; 8; 7.50.

PREMIO BIMBE (L. 10.000 m. 1200): 1. *Queglia* (Zamboni); 2. *Bruna Jockey*; 3. *Silveria Zomrect*; 4. *Cina Garner*. — N. P.: *Chiomadoro, Marika, Torriana.*

Tempi: 1'51" 4/5; (1'34" 1/5); 1'52"; 1'57".

Totalizzatore: 15; 7.50; 14; 9.50.

PREMIO ISOLA FARNESE (L. 4000; m. 2000): 1. *Rombo* (D'Errico); 2. *Altea*; 3. *Linda Jockey*. — N. P.: *Senia Barbara; Arpante; Odysseus.*

Tempi: 3'12" 1/5; 3'12" 3/5; 3'15".

Totalizzatore: 21.50; 10; 9.56.

Totalizzatore: 21.50; 10; 9.50.

PREMIO BOCCEA (Lire 5000, m. 2100): 1. *Tiego* (Boccalatti); 2. *Promiens*; 3. *Amor che torna.* — N. P.: *Glauco, Glukestern, Zà la Mort, Reaper.*

Totalizzatore: 32.50; 8; 7; 6.50.

A Fregene

"Agnes II,, vince il premio Ministero dell'Economia Nazionale

Ecco il risultato delle corse di domenica a Fregene:

PREMIO MINCIO (L. 7000; m. 4500): 1. *Oria*, 72-cap. Olivieri, del ten. Olivieri; 2. *Bowhoten*; 3. *Sigaretta* — N. P.: *Grace.*

Distanze: 2. l.; 3 l.

Totalizzatore: L. 9; 6; 8.

PREMIO GALLERIA RISORGIMENTO (L. 4500; m. 2000): 1. *Foliage*, 64-L. Cocia, del cav. D'Angelo; 2. *Binnie*; 3. *Ennel Bey*. — N. P.: *Cigno.*

Distanze: 4 l.; 3 l.

Totalizzatore: L. 8; 6; 15.

PREMIO PALIDORO (L. 7500; metri 2500): 1. *Arden*, 75-cap. Olivieri, del comm. Massicci; 2. *Catinaba.*

Distanze: 6 l.

Totalizzatore: L. 5.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE (L. 40.000; m. 2000); 1. *Agnes II*, 64-Piechi, dell Scud. S. Elia; 2. *Vermut*; 3. *Ariosto*. — N. P.: *Cajano, Signorotto, Trianon, Gemma, Reseda, Lavinio.*

Distanze: 3/4 l.; 3 l.; 1 l.

Totalizzatore: L. 138; 19; 7; 20.

PREMIO PONTE SUBLICIO (L. 10.000; m. 1800): 1. *Agordo*, 52-Nagy, della Scuderia Sabina; 2. *Ridicola*; 3. *Tuscania*. — *Pisanella, Prode Anselmo, Palatino, Ghisola.*

Distanze: 2 l.; a. testa.

Totalizzatore: L. 27; 8; 7; 8.

PREMIO PONTE PALATINO (L. 7000; m. 1800): 1. *Stella Mattutina*, 47-Evans G., del ten. Loccatelli; 2. *Altaforte*; 3. *Gallicus*. — N. P.: *Gherdeina, Miss, Montenevoso, Spartivento.*

Distanze: 3/4 l.; 1/2 l.

Totalizzatore: L. 15; 8; 7; 18.

"Lohitzun,, vince il premio Marina

Ecco il risultato delle corse di ieri a Fregene:

PREMIO GISELLA (L. 8000; m. 4500): 1. *Ilm*, 69-ten. Salazar, del cap. Formigli; 2. *Sigaretta*. — N. P.: *Oria* (caduta).

Distanze: lontano.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO PONTE MOLLE (L. 8000; m. 1800): 1. *Civetta*, 50-Wattains, della Scuderia Sabina; 2. *Imperia.*

Distanze: 4 l.

Totalizzatore: L. 5.

PREMIO GALLERIA ROSPIGLIOSI (L. 5000; m. 1600): 1. *Kang Shi*, 77-magg. Capasso, di Guazzoni; 2. *Priapo*; 3. *Gallicus.* — N. P.: *Memento, Binnie.*

Distanze: Corta testa; 1/2 l.

Totalizzatore: L. 12; 7; 9.

PREMIO MARINA DI ROMA (lire 20.000; m. 3500): 1. *Lohitzun*, 63-Pandolfi, del comm. Massicci; 2. *Biscolo*; 3. *White Prince*. — N. P.: *Mario, Travale.*

Distanze: 3/4 l.; 1 l. 1/2; 2 l.

Totalizzatore: L. 9; 13; 10.

PREMIO PONTE SISTO, L. 13.000; m. 2000): 1. *Farnesina*, 55-Pattinnanzi, di Brecchi; 2. *Doccia*; 3. *Montenevoso*. — N. P.: *Spartivento, Arden* (rimasto al palo).

Distanze: 4 l.; 4 l.

Totalizzatore L. 18; 8; 7.

PREMIO GALLERIA S. LUCA (lire 13.000; m. 2500): 1. *Foliage*; 2. *Gue de l'Aulne*; 3. *A' Sonheit*. — N. P.: *Ennel Bey, Servitola.*

Distanze: 6 l.; 3 l.

Totalizzatore: L. 16; 11; 13.

A Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 16. — Ecco il risultato delle corse svoltesi domenica:

PREMIO PISTOIA (L. 1000 e medaglia d'oro al primo arrivato. Prova unica m. 1700 (Regionale): 1. *Bowwiso* (Garzella) in 2'30" 4/5; 2. *Avion Bingen* (Brogini); 3. *Nasale di Roma* (Cappellari).

PREMIO LOMBARDIA (L. 10.000, vincere due prove, m. 1600): 1. *Avion* (V. Bianchini) 1'1"; 2. *Paradiso* (Rosi) 2'2"; 3. *Irene Jockey* (C. Montalti) 3'3"; 4 e 5. premio diviso fra *Gina Medium* (Baldi) 4'5" e *Trieste* (prop.) 5'4".

Tempi: 2'19" 1/5, 2'20".

PREMIO ROMA, (L. 20000; vincere due prove m. 1600): 1. *Homer* (Barbetta) 1-1; 2. *Seta* (Cappellari) 2-3; 3. *Peter H.* (Piccinini) 4-2; 4. *Guaveta* (Montalti) 3-4.

Tempi 2.12 2/5 - 2.11 2/5.

PREMIO BIMBI (L. 4000; prova unica m. 1600): 1. *Ghibli Gamer* (Rosi) in 1.57 1/5; 2. *Cid* (B. Montalti); 3. *Saux Facon* (Cappellari); 4. *Campaldi* (Zipoli).

PREMIO TREVISO (L. 4000; prova unica m. 2840): 1. *Tuareg* (Francia) in 4.10; 2. *Parasiz* (Cacciari); 3. Glauco (Bargossi); 4. *Valentino* (Montalti).

A Materassi la "Coppa Montenero,,...

LIVORNO, 15. — Sul Circuito del Romito (km. 22.500, dieci giri), si è svolta la VII gara automobilistica per la «Coppa del Montenero».

Le partenze sono state date alle ore 8 dalla signorina Maria Ciano, figliola del Ministro delle Comunicazioni. Le 24 macchine partecipanti alla gara sono partite con intervalli di trenta secondi. Fra le personalità erano presenti l'on. Ciano, il Prefetto comm. Farello, il Podestà Conte Tonci, il Presidente del C.O.N.I., on. Lando Ferretti, il Podestà di Pisa on. Buffarini, l'on. Italo Capanni, il Podestà di Pistoia avv. Bozzi, il Generale Ragioni della Milizia Nazionale, il Marchese Sommi Picenardi dell'Automobile Club d'Italia e numerosa folla.

Ecco le classifiche:

Classe 1500 cmc.: 1. Marano, su (Bugatti), in ore 2.59'46" 1/5, alla media di km. 75.006; 2. Borzacchini Baconin su (Maserati) in ore 2.59'52" 2/5; 3. Valpreda su (Chiribiri), in 3.5'5".

Classe 2000 cmc.: 1. Materassi su (Bugatti), in ore 2.47'19" alla media di km. 76.693; 2. Nuvolari su (Bugatti), in ore 2.49"; 3. Cortese su (Itala), in ore 3.2'27".

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Bertocci su (Alfa-Romeo).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Materassi su (Bugatti); 2. Marano su (Bugatti); 3. Borzacchini su (Maserati); 4. Nuvolari

...e a Marinoni la "Coppa Ciano,,

LIVORNO, 16. — Si è svolta oggi la prima «Coppa Ciano» per automobili da turismo su dieci giri del circuito del Monte Nero per km. 225. La partenza è stata data a 14 macchine concorrenti dalla signorina Ciano, figlia del Ministro delle Comunicazioni. Alla partenza assisteva anche l'on. Ciano. Ecco la classifica.

Categoria 1100 cmc.: 1. Biondetti su (Salmson) in ore 3.19'51" alla media di km. 67.546; 2. Alicandri su (Salmson), in 3.29'55".

Categoria 1500 cmc.: 1. Marinoni su (Alfa-Romeo), in ore 2.56'44" alla media di km. 76,380; 2. Presenti su (Alfa-Romeo), in 2.58'.

Categoria 200 cmc.: 1. Cortese su (Itala), in ore 3.4"; 2. Balestrero in 3.5'8"; 3. Piolanti in 3.9'27".

Categoria oltre 3000 cmc.: 1. Pierazzi su (Crysler), in ore 3.13'16" alla media di km. 69,851.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Marinoni; 2. Presenti; 3. Cortese.

Roma e Milano a parità di vittorie nei campionati pugilistici italiani

COMO, 15. — Ecco i risultati finali dei campionati italiani di boxe:

Pesi mosca - Corti di Milano batte ai punti Roma di Milano.

Pesi gallo - Rocchi di Roma batte ai punti Antozzi di Milano.

Pesi piuma - Turiello di Milano batte ai punti Secchi di Milano.

Pesi leggeri - Aicelli di Milano batte ai punti Stacchiotti di Ancona.

Pesi welters - Caneva di Milano batte ai punti Carena di Milano.

Pesi medi - Berardi di Roma batte ai punti Pion, veneto.

Pesi medio massimi - Ceccarelli di Roma batte Palmonella di Ancona ai punti.

Pesi massimi - Pennella di Roma batte a punti Vaggioni di Firenze.

La Coppa delle miniere di Bethune

PARIGI, 16.

Erano stati riuniti a Grenay per disputare la coppa aeronautica delle miniere di Bethune nove palloni sferici. Quattro di essi sono stati lacerati dal vento violento: il quinto dopo aver spezzato i cavi è andato alla deriva. Uno solo è riuscito a partire guidato dal pilota Courmier.

Ieri sera è giunta notizia da Bruxelles che uno sferico di grandi dimensioni sprovvisto di navicella si era abbattuto sulla strada che dalla Capitale belga conduce ad Alsemberg.

Si ritiene che si tratti del pallone partito alla deriva da Grenay.

Binda vince a tempo di "record,, il "Criterium dei Routiers,, a Ginevra

GINEVRA, 16.

Il «Criterium dei Routiers» è stato vinto superbamente da Binda. Il campione del mondo ha battuto il «record» di Linari, fuggendo tra il quarto ed il quinto giro per non essere più raggiunto.

Linari, mantenutosi nel gruppo, riusciva in fine a battere in volata tutti gli avversari, classificandosi al secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Binda Alfredo in ore 7.48'45", battendo il «record» della prova (Linari in ore 2.54'25").
2. Linari, in 2.50'11" 4/5.
3. Enrico Suter, a mezza ruota.
4. Charles Pelissier, vicinissimo.
5. Blattmann, ad una lunghezza.
6. Ciacchari, sulla ruota di Blattmann.
7. Ambro — 8. Reymond H. — 9. Sacconnani — 10. Pipoz — 11. Charles Martinet — 12. Bellanger — 13 Meyer, tutti nello stesso tempo.
14. Magne, ad un giro da Binda — 15. Souchard — 16. Cleresch.

Rosemberger stabilisce il nuovo "récord,, sulla salita del Klausen

ZURIGO, 15.

Nella seconda giornata di corse per la gara del Klausen, Franconi di Ginevra su «Motosacoche» 350 cmc. ha fatto il miglior tempo per le motociclette con 16'22" 4/5.

Il miglior tempo per le automobili è stato quello segnato ieri Rosemberger, tedesco, su «Mercedes» con 17'17" (nuovo record del Klausen), alla media di km. 74.650.

Nella categoria macchine da sport di 1500 cmc. si è classificato primo Kessler di Zurigo su «Alfa omlico» in 20'15".

Nella categoria macchine da corsa di 1500 cmc. si è classificato primo Chiron di Nizza su «Bugatti» in 17'28" e secondo Campari di Milano su «Alfa Romeo» in 17'42".

Il IV Circuito motociclistico della Spezia vede il trionfo di Self

LA SPEZIA, 15. — Il IV Circuito motociclistico della Spezia che viveva per la seconda volta il ruolo di prova di campionato, ha visto la vittoria di una macchina italiana: la «Frera», che Self ha portato prima al traguardo davanti alle macchine di maggiore cilindrata.

Alla vittoria della marca nazionale deve aggiungersi l'avvenuto crollo dei tempi di record degli anni passati, il che dimostra come lo sport motociclistico segni ancora per la perfezione tecnica notevoli progressi.

Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 500 cm.: 1. Colombo su «Sarolea» in 2,15'31"; 2. Arcangeli su «Sunbeam» in 2,21'36"; 3. Quattrocchi su «Sarolea»; 4. Panella su «Galloni».

Categoria 350 cm.: 1. Self su «Frera» in 2,12'38"; 2. Macchi su «Frera» in 2,16'30"; 3. Manetti su «Galloni» in 2,21' e 9 secondi.

Categoria 250 cm.: 1. Moradei su «Piana» in 2,27'53"; 2. Nazzario su «Guzzi» in 2,28'5"; 3. Piana su «Piana».

Categoria 175 cm.: 1. Benelli T. su «Benelli» in 2,31'20".

...IONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di mercoledì 17 agosto

Ore 21,10: Concerto sinfonico vocale. 1) Verdi: Aroldo, sinfonia, orchestra; 2) Godard: Berceuse; 3) Squire: Danza rustica, violoncellista Walter Sommer, al piano Wanda Sommer; 4) Mozart: Giunse alfine il momento; 5) Rossini: Guglielmo Tell, Selva opaca, sopr. Iska Jarova; 6) Wagner: Idillio di Sigfrido; 7) Liszt: Prima Rapsodia Ungherese, orchestra. «Rivista delle Riviste»; 9) Saint Saëns: Il cigno; 10) Gabriel Marie: Sérénade badine, violoncellista Walter Sommer, al piano Wanda Sommer; 11) Schubert: Minuetto in si minore; 12) Brahms: Quinta danza ungherese, orchestra; 13) Verdi: Otello, Canzone del salice; 14) Due canzoni popolari cekoslovacche, sopr. Iska Jarova; 15) Grieg: Corteo nuziale norvegese, orchestra.

Un direttore di Cassa di Risparmio al Consiglio di Stato

La quinta Sezione del Consiglio di Stato, presieduta da S. E. il sen. Pironti, ha decisa una grave e complessa vertenza in tema di risoluzione di contratto d'impiego fra l'ex direttore della soppressa Cassa di Risparmio di Velletri, dott. Arnaldo Dalla Motta e il Monte di Pietà di Roma, successo per recente Decreto Reale all'Istituto veliterno.

Il dott. Dalla Motta aveva presentato ricorso avverso una deliberazione del R. Commissario della Cassa di Risparmio, comm. Alfredo Maraldi, Ispettore del Credito al Ministero dell'Economia, con la quale aveva ritenuto, per esigenze di servizio, di dover sottoporre ad una visita sanitaria l'ex direttore. Questi, peraltro, sia in tale provvedimento, sia in altri atti del R. Amministratore in suo confronto, aveva ravvisato il di lui preordinato proposito di volerlo allontanare dall'ufficio. Da ciò la denunzia unilaterale da parte del dott. Dalla Motta del contratto d'impiego, che doveva ritenersi troncato per fatto e colpa della Cassa di Risparmio, di cui si chiedeva, conseguentemente, la condanna ai danni materiali e morali causati al ricorrente dall'ingiurioso ed illecito comportamento dell'ente.

La complessa vertenza, che ha dato luogo in memorie a stampa e nella discussione orale ad un'ampia ed interessante trattazione in fatto ed in diritto sovra i motivi di leggittimità dei provvedimenti adottati dalla Regia Amministrazione della Cassa di Risparmio di Velletri, si è definita con la piena vittoria dell'Istituto.

Il Consiglio di Stato, infatti, su relazione del consigliere gr. uff. De Simone, ha respinto il ricorso del dott. Dalla Motta, ritenendo in una pregevole e motivata decisione che «non si può assolutamente imputare la risoluzione del rapporto d'impiego alla Regia Amministrazione dell'Ente, che agiva rigorosamente nella sfera del suo diritto quando deliberava gli accertamenti sanitari impugnati dall'ex direttore, il quale deve esclusivamente a sua colpa la denunciata rottura del contratto impiegatizio». Nella decisione del supremo Consesso Amministrativo si pone in rilievo come tutti gli atti del R. Commissario, comm. Maraldi, s'inspirarono sempre alla più obbiettiva e rigorosa tutela degli interessi dell'Ente «senza che mai in essi si sia ravvisato alcun atteggiamento arbitrario od illeggittimo».

Le ragioni del ricorrente furono sostenute dall'on. prof. Francesco D'Alessio e dall'avv. Pietro Parracini, mentre quelle del Monte di Pietà di Roma, successo alla Cassa di Risparmio di Velletri, vennero sostenute dall'on. avv. Dante Veroni.

GLI SPETTACOLI

"Madama Butterfly,, all'Eliseo

Questa sera alle ore 21 precise, sarà inaugurata la stagione lirica con l'opera «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini.

Esecutori principali saranno: Lyda Orsini (soprano), Pierelli Francesco (tenore) e Bernardi Luigi (baritono).

L'orchestra sarà diretta dal valoroso e ben noto maestro Riccardo Santarelli.

Le prenotazioni dei posti sono già incominciate al botteghino del teatro.

All'ADRIANO. — I grandi spettacoli di varietà proseguono con successo.

Allo SPLENDOR — Questa sera la Compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà *Le due orfanelle.*

Al MORGANA. — Anche qui proseguono gli spettacoli di varietà.

Spettacoli del 16 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly.*

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato

SPLENDOR. — Compagnia Siciliana Spadaro — *Le due orfanelle.*

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Vita da cani.*
CENTRALE — *Giovinezza ardente.*
COLA DI RIENZO — *Il violinista di Firenze.*
CORSO — *Perle maledette.*
EXCELSIOR — *Il ladro di Bagdad.*
MODERNISSIMO — *Paquita.*
MODERNO — *Il navigatore.*
OLIMPIA — *Il talismano della nonna.*
PALESTRINA — *I predoni di Califor.*
QUATTRO FONTANE — *Gli stregoni del mare.*
QUIRINALE — *La sua ora.*
SUPERCINEMA — *Danubio azzurro.*
TRIONFALE — *Asso di bastoni.*
VOLTURNO — *Il rullo della morte.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

QUOTA 90

Bilancia commerciale
e bilancia dei pagamenti

Riducendo in lire-oro sulla base di quota 90 le cifre del 1927 (e ad ottenerle per tutto l'anno si è proceduto ad una extrapolazione logica delle cifre relative ai primi sette mesi) si può con sufficiente approssimazione tracciare il seguente quadro completo di quello che è la nostra bilancia dei pagamenti nell'anno corrente ed in paragone alla media dell'ultimo quinquennio precedente la guerra:

	Ultimo quinquennio prebellico quota 25,20	Anno 1927 Quota 90
	(in milioni di lire-oro)	
Deficit commerciale	968	1.300
Gettito al netto delle partite compensatrici:		
1) Rimesse emigranti	270	300
2) Movimento forestieri	425	580
3) Noli Marina mercantile	200	280
4) Altre partite attive	73	140
Totale partite compensatrici	968	1.300

Per comprendere in tutta la sua portata il valore delle cifre calcolate più sopra occorre aggiungere che per il 1926 (anno di quota 125) i capisaldi della nostra bilancia dei pagamenti sono stati i seguenti (in milioni di lire-oro) deficit commerciale 937 milioni; rimesse emigranti 260 milioni; movimento forestieri 240 milioni; noli marina mercantile 220 milioni; altre partite varie attive 217 milioni.

L'economia italiana insomma ha dato prova durante il primo semestre del 1927 di adeguarsi in modo confortante sulla quota 90 ed ha dimostrato di sapere richiedere e di sapere ottenere un rendimento molto lodevole dalle due esportazioni invisibili (movimento dei forestieri e noli della marina mercantile) le quali, dato il consolidamento imposto alle rimesse degli emigranti dall'andamento dell'emigrazione, sono chiamate a rappresentare i due grandi pilastri della nostra bilancia dei pagamenti.

Rimane da fermarsi un po' intorno alla quarta categoria di partite compensatrici e cioè a quella che abbiamo sommariamente indicato con la dicitura generica di « Altre partite compensatrici ». Orbene su questa partita occorre intenderci bene: mentre per l'anteguerra e per lo scorso anno essa ha potuto giocare la sua funzione di saldatrice della bilancia dei pagamenti attingendo in gran parte alle risorse ordinarie che costituiscono le sue sorgenti (spese varie di stranieri [extra movimento turistico] in Italia al netto; spese del traffico straniero nei porti italiani anch'esse al netto; interessi maturati in Italia di attività ed investimenti italiani all'Estero, ecc.) se dovessimo fronteggiare fabbisogni superiori a quelli calcolati in preventivo di circa 370 milioni di lire-oro per il 1927, saremmo costretti ad attingere al *consumo* di prestiti esteri ciò che in definitiva significherebbe aggravare il deficit chiudendolo artificialmente e rinviando effettivamente il saldo a venturi esercizi aggravato di interessi ed ammortamenti dei prestiti stessi.

Questo pericolo può e deve dichiararsi definitivamente evitato come risulta dalle ultime informazioni che si hanno intorno all'andamento delle varie partite della bilancia dei pagamenti e che abbiamo assunto a calcolo per compilare la nostra Tabella riassuntiva. In altre parole: l'Italia si avvia a saldare la sua bilancia dei pagamenti per il 1927 *con le sue risorse ordinarie* senza ricorrere al consumo dei prestiti esteri. Chiunque sappia cosa significa passare da quota 125 a quota 90 in una economia nazionale come l'italiana costretta ad equilibrarsi sui margini estremi delle sue risorse potrà apprezzare la grandissima importanza di questo risultato al quale ci hanno condotto le nostre calcolazioni.

Ma ciò ottenuto non dobbiamo e non possiamo fermarci se veramente vogliamo rendere elastica e quindi capace di sviluppo la nostra economia produttiva. Occorre *costituirci delle riserve nazionali*, è necessario ottenere non soltanto il saldo ma l'avanzo della bilancia dei pagamenti, in modo da disimpegnarci, per quanto è possibile, dall'incubo della bilancia commerciale e da potere fronteggiare anche deficit commerciali cospicui.

L'economia delle grandi Nazioni mondiali è imperniata appunto su deficit talvolta colossali della bilancia commerciale ai quali fanno riscontro gettiti altrettanto colossali di esportazioni invisibili. L'Inghilterra ha avuto fino a 350 milioni di sterline annue di deficit commerciale ma ha schierato contro questa cifra impressionante le seguenti cifre di esportazioni invisibili: 350 milioni di sterline di noli della marina mercantile; 200 milioni di sterline di interessi di investimenti all'estero; 70 milioni di sterline di commissioni e mediazioni internazionali varie. E', questa dell'Inghilterra, la bilancia dei pagamenti tipica delle Nazioni capitaliste, di quelle che si possono permettere il lusso da *rentiers* mondiali di interessi maturati all'Estero per somme cospicue come quella che abbiamo indicato più sopra. L'economia italiana non può evidentemente aspirare senz'altro a questo *atout* degli investimenti all'estero che l'economia britannica si è costituita attraverso secoli di intraprese e di capitalizzazioni. Ma se vorremo lentamente costituirci quelle riserve che rappresentano per le nazioni quello che è il risparmio per la economia dei singoli, dovremo tendere a chiudere ogni anno in attivo la nostra bilancia dei pagamenti.

Cattolicesimo ed esperanto

Ci siamo occupati giorni fa di un Congresso cattolico esperantista. In proposito la Giunta diocesana ci comunica:

« In seguito a richiesta, rivoltale dagli organizzatori del XII Congresso cattolico internazionale esperantista tenutosi in Assisi 5-8 agosto 1927, la *Giunta Diocesana di Roma* ha concesso ospitalità per la chiusura del Congresso stesso seguita in Roma 8-10 suddetto mese. Questo Congresso, come i precedenti, ha trattato argomenti di Azione cattolica, secondo gli scopi che si prefigge l'Associazione cattolica internazionale Esperantista, sorta per difendere la Chiesa e la civiltà cristiana dagli attacchi che i loro nemici, servendosi anche dell'Esperanto, loro rivolgono.

Esula dalla competenza della *Giunta diocesana di Roma* di entrare nel merito del valore dell'Esperanto, come lingua ausiliaria universale, ma, nei limiti della sua competenza, ha preso atto e si è compiaciuta della manifestazione di Azione cattolica conchiusa a Roma, e dello sforzo, che importanti nuclei cattolici compiono in difesa della civiltà e dell'ordine cristiano nel campo Esperantista, dove gli attacchi sono frequenti e violenti, come la *Tribuna* ha rilevato, e dove, oltre alla campana a stormo degli anarchici fa udire i suoi rintocchi esperantisti anche la campana del cattolicismo con le numerose Riviste polemiche e le varie pubblicazioni apologetiche, quali le recenti del P. Carolfi O. M. sulle Vite di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio di Padova.

P. il presidente:
B. Farelli, vice pres. »

Questo comunicato non può smentire dati di fatto, quali da noi erano stati riferiti, ma cerca tuttavia di salvare indirettamente la responsabilità ecclesiastica, impegnata dalla Giunta diocesana, *e questo dimostra che abbiamo colpito giusto, nel nostro commento di deplorazione per questo pateracchio cattolico-esperantista.*

*E infatti meno che mai ci può persuadere il tentativo di giustificazione contenuto nel comunicato, poichè se appunto l'*esperanto *è un veicolo di internazionalismo anarchico, massonico — e non potrebbe essere altrimenti perchè l'*esperanto *è genuino anarchismo e massonismo linguistico — il cattolicesimo dovrebbe condannarlo o respingerlo. Questa posizione del cattolicesimo che non osa più combattere la massoneria, ma cerca di accattivarsela o di stabilire un* modus vivendi *(vedi Francia); che riconosce nel societarismo un tipico fatto di protestantesimo e cerca di accattivarselo lodando; che sente l'irreligiosità e il danno del socialismo e inventa il popolarismo di Sturzo; e che infine si fa esperantista, quando c'è il latino da difendere, come lingua universale: proprio questa posizione sentiamo, come cattolici, umiliante e deformatrice, e apertamente e pubblicamente la deploriamo.*

Verso lo scioglimento della Camera in Francia?

PARIGI, 16.

(Scardaoni) — *Le feste del* 15 *agosto sono appena terminate e già la vita politica ricomincia a prendere il sopravvento nelle faccende della vita nazionale. La colpa di questa ripresa prematura delle discussioni politiche viene data al capo di gabinetto del Ministro dell'Interno il quale in un articolo pubblicato recentemente ha insistito sull'opportunità di sciogliere la Camera.*

Il Ministro Sarraut si è affrettato a far sapere che il punto di vista del suo capo di gabinetto ha un valore puramente personale. Malgrado ciò si è voluto vedere in questo articolo una influenza di carattere ufficiale e si è trovato necessario fare attorno ad esso il più gran rumore.

Può darsi che tuttociò quadri meglio nella logica generale della situazione. E' fuori di dubbio però che la politica addormentata dalle vacanze estive, ha una gran voglia di risvegliarsi, per ragioni elettorali e che le persone interessate fanno di tutto per riaccendere le discussioni il più presto possibile.

Il malessere che l'incognita delle prossime elezioni provoca in alcuni gruppi parlamentari, si trasforma in una attesa ansiosa. Si cerca però da parte di questi di creare un poco di malessere politico nella speranza che la campagna elettorale incominci a battere un passo più rapido. L'eventualità dello scioglimento della Camera in questo momento viene considerata del resto come assolutamente improbabile.

Comunque dato che i gruppi di destra e quelli di sinistra sono egualmente sicuri di aver dietro di sè la maggioranza del paese e vogliono far vedere che desiderano ardentemente di andare incontro alle elezioni perchè siano ristabilite o riconfermate le posizioni reali dei partiti.

Nessuno ha il coraggio di protestare energicamente contro un possibile scioglimento della Camera. Tutti invece sono d'accordo nell'attribuire ad una tale manovra significati reconditi di opposta natura. Cosicchè i partiti di destra affermano che quelli di sinistra si avvantaggerebbero da uno scioglimento immediato della Camera perchè in tal modo salterebbero a piè pari la votazione del bilancio che è assai grave, onde potrebbero presentarsi dinanzi agli elettori in condizioni più favorevoli.

I partiti di sinistra dicono invece che queste voci di scioglimento non sono che uno spauracchio agitato appositamente per indurre la Camera a votare il bilancio in questione senza fiatare.

Il nuovo Statuto della Lega Navale
sottoposto all'on. Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza particolare i componenti la Commissione straordinaria della Lega Navale Italiana nelle persone del senatore Cito-Filomarino, on. conte Tosti di Valminuta, comm. Umberto Guglielmotti, on. Alessandro Lessona e comm. Gino Albi.

Il presidente della Commissione ammiraglio Cito-Filomarino, esposti sommariamente a S. E. Mussolini i risultati del lavoro di riorganizzazione finora compiuti, sottopose all'esame del Duce lo schema del nuovo Statuto sociale, elaborato e proposto dalla Commissione stessa.

L'on. Mussolini approvò lo schema, il cui testo è stato conseguentemente adottato quale nuovo Statuto dell'Associazione.

In forza di questo nuovo Statuto la Lega Navale Italiana viene ricostituita come unico organo nazionale di propaganda marinara riconosciuto dallo Stato.

Compiacendosi con i vari membri della Commissione per il lavoro da essi condotto a termine, il Primo Ministro esaminò le varie proposte prospettate dalla Commissione per favorire lo sviluppo del Sodalizio ed il suo definitivo assetto finanziario, approvando e disponendo per la pronta attuazione di esso.

Accomiatandosi dal Capo del Governo, i membri della Commissione espressero a S. E. Mussolini la loro vivissima riconoscenza per l'alto interessamento da lui esplicato in pro della patriottica associazione, che, inquadrata ormai nella forza viva del Regime, si accinge, sotto l'egida del Littorio, ad una nuova e più intensa fase di operosità onde cooperare nel vasto campo ad essa riservato agli sforzi poderosi del Fascismo per la creazione della più grande Italia.

I nuovi sei sommergibili

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto con cui i 6 sommergibili da 850 tonnellate in emersione la cui costruzione approvata con decreto Ministeriale in data 18 giugno 1927, in corso di registrazione, è stata affidata alle seguenti ditte: due alla Società Ansaldo S. Giorgio di Spezia, due al Cantiere navale triestino di Monfalcone e due al Cantiere navale Franco Tosi di Taranto, sono inscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, assumendo rispettivamente i nomi di: « Santorre Santarosa » « Ciro Menotti », « Fratelli Bandiera », « Luciano Manara », « Settembrini », « Ruggero Settimo ».

Ordinanze sanitarie

Con ordinanze di Sanità marittima, le provenienze dai Porti Persiani situati nel Golfo Persico sono sottoposte alle misure contro il colera asiatico prescritte nell'Ordinanza di Sanità Marittima n. 10 del 1907 modificata con D. M. 30 agosto 1911, e le provenienze da Dakar e da tutti i porti del Senegal sono state sottoposte alle misure profilattiche contro la febbre gialla prescritte dall'Ordinanza di Sanità Marittima n. 2 del 15 marzo 1911.

Presentazione di disegni di legge
alla Camera

Il Ministro dell'Aeronautica ha presentato alla presidenza della Camera dei Deputati il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del R. D. 7 luglio 1927 n. 1220, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo italiano delle quote sociali della Società Adria Aero - Lloyd di Tirana.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha presentato alla Camera dei deputati i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. D. Legge 16 giugno 1927 n. 961, concernente la proroga al termine indicato nel 1. capoverso dell'art. 12 del R. D. legge 9 luglio 1926, n. 1331, che istitui l'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Conversione in legge del R. D. legge 16 giugno 1927, n. 1071, sugli uffici e Consigli provinciali dell'Economia.

Il Ministro delle Comunicazioni ha presentato i seguenti disegni di legge alla presidenza della Camera dei Deputati:

Conversione in legge del R. D. legge 23 giugno 1927, n. 1385, recante nuova proroga del termine per le dichiarazioni di costruzione delle navi adibite a servizi sovvenzionati di carattere indispensabile.

Conversione in legge del R. D. legge 23 giugno 1927, n. 1295, che autorizza lo stanziamento nel bilancio delle Comunicazioni delle maggiori spese derivanti dalla proroga di un anno della durata di alcune Convenzioni per i servizi marittimi sovvenzionati.

I poteri del Direttore del Banco di Napoli

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto legge 5 agosto 1927:

Articolo unico. — Fino a quando non sarà costituito il Consiglio generale del Banco di Napoli sono estesi al direttore generale del Banco di Napoli, on. rag. Giuseppe Frignani i poteri conferiti dall'art. 2 del R. Decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1478, al cessato Regio commissario straordinario.

La delegazione italiana alla VIII sessione
della Società delle Nazioni

Con Regio Decreto in data 7 agosto è stata nominata la Delegazione italiana alla 8.a Sessione Ordinaria della Società delle Nazioni, i cui lavori avranno inizio a Ginevra il 5 settembre p. v.

La Delegazione risulta così costituita:

On. Vittorio Scialoja, Ministro di Stato, Primo Delegato; conte Lelio Bonin Longare, Ministro di Stato ed on. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Delegati.

Delegati aggiunti: on. Fulvio Suvich, Sottosegretario di Stato per le Finanze, sen. Alberto De Marinis, senatore conte Antonio Cippico, on. Stefano Cavazzoni, on. Cesare Tumedei, on. Dino Alfieri, on. Guido Jung, on. Edmondo Rossoni, consigliere di Cassazione Massimo Pilotti, Ministro plenipotenziario comm. Augusto Rosso, comandante Don Fabrizio Ruspoli, conte Manfredi Gravina e professor Giuseppe Gallavresi.

L'Ufficio di Segreteria della Delegazione è composto dal Consigliere di Legazione conte Luigi Orazio Vinci Gigliucci, segretario generale e dai segretari conte Perrone di San Martino, cav. De Paolis, sig. D'Aeunzo e barone Scola Camerini.

Zaimis formerà
il nuovo Gabinetto greco

PARIGI, 16.

I giornali hanno notizia da Atene che Zaimis ha definitivamente accettato l'incarico del Presidente della Repubblica ellenica Conduriotis di formare un nuovo Gabinetto. Si ritiene che il nuovo Gabinetto sarà composto di membri del partito democratico e di due o tre dei principali membri della frazione politica che parteggia per il generale Metaxas. Il che significherebbe che il partito che protesta contro gli accordi finanziari in via di conclusione a Ginevra per la stabilizzazione delle finanze greche non sarà rappresentato nel Gabinetto Zaimis.

Negli ambienti politici si esprimono molti dubbi sulla lunga vitalità del Gabinetto.

I Soviety non partecipano più
alla Terza Conferenza del transito

GINEVRA, 16.

Il Governo della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche — che aveva informato il Segretario generale della Società delle Nazioni della sua partecipazione ai lavori della Terza Conferenza generale delle comunicazioni e del transito, purchè la Delegazione stessa fosse trattata, in qualità di Stato invitato alla Conferenza, su un piede di perfetta eguaglianza con i membri della organizzazione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni anche per quanto riguardava i lavori in seno alla Conferenza nonchè per la condizione giuridica dei membri della Delegazione e del suo personale — ha ora comunicato che non parteciperà più a detta Conferenza, che, come è noto, è qui convocata per il 23 corrente.

La Finlandia nella Lega delle Nazioni

LONDRA, 15.

(Engely). — *Si ha ragione di credere che gli Stati Baltici, insieme con altri Stati, sieno determinati ad appoggiare la candidatura della Finlandia, per un seggio semi-permanente nel Consiglio della Lega, alla prossima assemblea della Lega stessa. Se la candidatura della Finlandia avrà esito positivo, questo Paese rimpiazzerebbe, con molta probabilità, la Cecoslovacchia nel Consiglio. Naturalmente, è quasi inevitabile che in tal caso il Governo dei Soviety considererà questo fatto — per quanto esso in realtà nulla avrebbe di anormale — come un'altra mossa della Gran Bretagna in rapporto alla pretesa manovra di accerchiamento della Russia; tanto più che le simpatie, per quanto in quest'ultimi tempi affievolite, della Cecoslovacchia verso Mosca sono, generalmente, conosciute.*

Un prestito della Gran Bretagna
alla Serbia?

LONDRA, 15.

(Engely). — *In seguito all'avvenuto « settlement » del debito di guerra del Regno serbo-croato-sloveno con la Gran Bretagna, corre insistente la voce che Belgrado stia facendo dei passi per contrarre un prestito nella « City » allo scopo di stabilizzare la sua valuta. Pur essendo prematuro qualsiasi giudizio definitivo, si ha ragione di credere che il prestito, superate alcune difficoltà, sarà concluso; giacchè, è precisamente un caposaldo della politica finanziaria di Londra quello che le valute dei Paesi europei ritornino alla parità aurea o, per lo meno, si stabilizzino. Nel caso della Serbia poi, non è improbabile che vi sieno forti gruppi di interessi inglesi, specialmente marittimi, che interporranno i loro buoni uffici a che il prestito sia concesso.*

Sacco ha interrotto lo sciopero della fame

NEW YORK, 16.

Cedendo alle insistenze della moglie Rosa, del medico delle carceri e del suo avvocato Musmanno, Sacco ha acconsentito finalmente a rompere il digiuno.

Egli ha cominciato col bere due tazzet di brodo.

La Francia non pensa
a retrocedere il Togo ed il Camerun

PARIGI, 16.

Un collaboratore del «Journal» ha fatto al Quai d'Orsay una inchiesta dalla quale risulta che mai, nè ufficialmente nè ufficiosamente, è stata posta la questione della retrocessione alla Germania del mandato francese sulle colonie del Togo e del Camerun.

Tre condanne a morte in Lettonia
per delitto di spionaggio

LONDRA, 16.

Il « Times » riceve da Riga che sono comparsi a Kaunas davanti alla Corte Militare lituana sette individui accusati di spionaggio a favore della Polonia.

Due di essi che sono cittadini polacchi sono stati condannati a morte e con essi ha avuto la stessa condanna un altro degli imputati. Ad altri due invece sono stati inflitti quattro anni di galera mentre i rimanenti sono stati assolti.

Spaventoso uragano
in Francia

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Charailles (Saone-et-Loire) che un uragano di inaudita violenza ha arrecato danni gravissimi valutati dai dieci ai quindici milioni di franchi.

Il vento ha sradicato oltre diecimila alberi, ha devastato i raccolti ed asportato i tetti delle officine di tessitura.

La convenzione aerea italo-spagnola
Un colloquio De Rivera-Medici

MADRID, 16.

Il generale Primo De Rivera ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, col quale ha conferito circa la convenzione aerea fra i due paesi, la cui firma avrà luogo quanto prima.

Le vittime della montagna

MILANO, 16. — E' arrivata stamane da Lecco notizia che ieri al « Sigaro Dones », una delle più emozionanti guglie del gruppo dolomitico della « Grignetta », il ventisettenne Guido Colombo, figlio del portiere dell'Ufficio Accettazione dell'Ospedale di Milano, notissimo alpinista, mentre con una cordata di amici dava la scalata alla vetta del Sigaro, ad un tratto precipitava in fondo a un burrone dove rimaneva sfracellato dopo un salto di 70 metri.

Il retroscena del dissidio
Briand-De Jouvenel

GINEVRA, 16.

(g. g.). — *L'affare De Jouvenel non ha prodotto sorpresa nei circoli ginevrini ove la reale situazione in cui versava la delegazione francese era nota da un pezzo. Essa è molto semplice: la crisi odierna non è che una naturale, inevitabile conseguenza del fallimento della politica di Toiry, fallimento che ha obbligato Briand ad offrire sul vassoio la testa di De Jouvenel, sotto la pressione della corrente impersonata da Poincaré e dal Maresciallo Foch.*

Dissidi veri e propri in seno alla delegazione francese presso la S. d. N. non se ne sono mai verificati. Il deputato massone della Corrèze è stato sempre solidale col fratello Briand nello sviluppo della politica di Toiry, politica essa stessa, non bisogna dimenticarlo, squisitamente massonica: una partita giuocata sulla reciproca buonafede di fratelli, guadagnata da Stresemann, perduta da Briand. I vantaggi che la Germania ne ha tratti sono, è noto, veramente considerevoli e di natura tale da non poter esser ritolti perchè posti ormai sotto l'usbergo della Società delle Nazioni.

De Jouvenel aveva ormai compreso le necessità di dover servire da capro espiatorio e si era accinto all'amara bisogna con la maggiore buona volontà possibile in simili casi. Senonchè sembra che, dall'altra parte, sieno venute a mancare quelle garanzie di forma necessarie per salvare le apparenze e l'amor proprio della vittima di fronte all'opinione pubblica; la cosa ha fortemente irritato De Jouvenel, al punto d'indurlo a provvedere direttamente pubblicando sul Matin il famoso articolo in cui le ragioni addotte per giustificare la pretesa libertà di un gesto inesistente, sono di una ingenuità veramente pericolosa.

La bomba non era nel programma e Briand ha reagito come ha potuto.

D'altra parte, era questione di tempo. Forte dell'opinione pubblica francese, ostile ad ogni ulteriore atto di debolezza verso la Germania, e preoccupato della situazione parlamentare, Poincaré era ben deciso ad impedire che alla prossima Conferenza della Società delle Nazioni fosse esibito ancora il penoso spettacolo offerto dalla delegazione francese, impotente ad agire, prigioniera delle reti nelle quali si era ciecamente impigliata.

Bisognava far presto, e c'era poco da scegliere di fronte al pericolo più che probabile di un naufragio completo di fronte al quale sarebbe mancata al Governo ogni possibilità di manovra. Resta ora a vedere se l'amputazione effettuata sia sufficiente a salvare la situazione e, soprattutto, se il rimedio non sia troppo tardivo.

Al momento in cui scrivo, non si hanno notizie di maggiori complicazioni nella polemica sorta fra Briand e De Jouvenel. Se, malgrado gli sforzi che si stanno ora compiendo a Parigi per estinguere questo principio d'incendio, le fiamme dovessero prevalere, la cosa non produrrebbe qui eccessiva meraviglia, dato il noto temperamento dell'ex collaboratore del ministro francese.

Non si fanno ancora nomi di probabili successori, ma qualcuno allude discretamente ad una personalità politica che ha già fatto parte della delegazione presso la Società delle Nazioni e nota (il particolare non guasta) per i suoi sentimenti di sincera amicizia verso l'Italia.

La Legazione del Portogallo
smentisce i movimenti rivoluzionari

La Legazione del Portogallo comunica:

« E' assolutamente falsa la notizia secondo la quale vi sarebbe stato un movimento rivoluzionario in Portogallo, dove l'Esercito continua ad appoggiare unanimemente il Governo e la Dittatura. Gli ultimi avvenimenti di Lisbona si sono limitati al gesto isolato ed esaltato di un giovane ufficiale.

Si tratta quindi di un incidente e non di una rivoluzione ».

La deportazione dei responsabili

LISBONA, 16.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di deportare nelle colonie tutte le persone implicate nel movimento rivoluzionario.

Il luogotenente Sarmento è stato espulso dall'esercito. Figuerendo, direttore della Biblioteca Nazionale, è stato destituito.

Regna la calma in tutto il paese.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo

I figli FANNY TRONCI in ANGELI BUFALINI, ENRICO e CLEMENTE; il genero DOMENICO ANGELI BUFALINI; le nuore ANITA SERGIUSTI in TRONCI e ADELE PEGHINI in TRONCI, ed i nipoti, partecipano col più vivo dolore la perdita della loro dilettissima

N. B. ISOLINA FRANCOIS
dei Conti di Alimes
Vedova Tronci

Deceduta in S. Anatolia di Narco il 15 corrente.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.